



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE
E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI**

**IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
(1923 – 2003)**

RELATORE

Chiar.ma Prof.ssa Elisabetta Colombo

**Tesi di Laurea di
Giovanna Placentino**

ANNO ACCADEMICO 2012/2013



Affresco di Antonio Achilli nel salone del Consiglio : Leonardo

INDICE

Introduzione

Capitolo I – L’Amministrazione Pubblica e la sua evoluzione

- 1.1 Le Origini della “seconda amministrazione”
- 1.2 Lo sviluppo della ”amministrazione per enti” nel periodo fascista
- 1.3 Le “amministrazioni parallele” in età repubblicana

Capitolo II – Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

- 2.1 Il CNR - Ente di Ricerca Pubblico
- 2.2 La storia
- 2.3 I Presidenti del CNR
- 2.4 La Riforma del CNR nell’ultimo decennio
- 2.5 Il CNR nel mondo

Capitolo III – L’ Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche “ E . Magenes”

- 3.1 Le Origini storiche e l’Attività di Ricerca IMATI
- 3.2 I Progetti e le competenze
- 3.3 I Direttori dell’IMATI di Pavia

Conclusioni e riflessioni

Bibliografia

Ringraziamenti

Vorrei esprimere tutta la mia gratitudine a quanti in questi anni mi sono stati vicini e mi hanno accompagnata verso questo importante traguardo della mia vita.

Desidero rivolgere un ringraziamento alla Prof.ssa Elisabetta Colombo, relatore di questa tesi per la disponibilità e la cortesia dimostratemi.

Ringrazio inoltre tutti i docenti del corso di laurea di Scienze politiche e delle relazioni internazionali dell'Università di Pavia, per gli insegnamenti, non solo accademici, ricevuti dalle loro lezioni.

Un ringraziamento al C.N.R., l'Ente per cui lavoro, all'IMATI di Pavia ed in modo particolare al Prof. Franco Brezzi per l'incoraggiamento e il sostegno ricevuto in questi anni, un ringraziamento anche al Dott. Giovanni Sacchi e a tutti i colleghi.

Ringrazio di cuore i miei figli Luigi e Francesca che con il loro affetto mi hanno dato forza nei momenti difficili.

Infine ringrazio tutti i parenti e amici che mi sono stati vicini, incoraggiandomi, consigliandomi e che mi hanno aiutata e sostenuta nel momento del bisogno.

Introduzione

Lo scopo di questa tesi di laurea è di descrivere la nascita della cosiddetta seconda amministrazione e lo sviluppo delle amministrazioni parallele, con particolare attenzione alla storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del suo Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche” E. Magenes”.

In Italia, all’inizio del 900, la crescita dell’economia e l’inizio del decollo industriale posero l’esigenza di nuove politiche sociali a cui l’amministrazione classica, caratterizzata da intralcianti procedure di diritto pubblico, non era in grado di rispondere. Si assistette al proliferare di amministrazioni pubbliche diverse dalle amministrazioni statali tipiche. Nacque dunque la cosiddetta “seconda amministrazione” o “amministrazioni per enti”, dove il governo affida a strutture quali aziende e istituti, la gestione di alcuni settori e l’attuazione di alcune politiche. Quindi, veri e propri enti divennero erogatori di prestazioni di vario genere. Fu Giovanni Giolitti a guidare la trasformazione dello stato liberale a fine secolo in risposta alle nuove spinte derivanti dall’economia. Si affermarono le amministrazioni parallele: uffici speciali dotati di relativi margini di autonomia gestionale e finanziaria, come per esempio, le Ferrovie di Stato (1905) e l’Istituto Nazionale Assicurazioni (INA -1912).

In questa epoca si assistette alla crescita di dimensioni delle amministrazioni, con un aumento degli uffici pubblici e delle loro funzioni. Il rapporto fra politica e amministrazione si rinnovò, si strutturò un vero e proprio pluralismo amministrativo.

In questo contesto i partiti al potere godevano delle posizioni direttive delle amministrazioni, poiché questo rappresentava per essi un’importante risorsa clientelare e la garanzia che le loro politiche non venissero ostacolate o distorte dalla burocrazia dello Stato.

Inoltre le amministrazioni pubbliche non statali erano più libere di rapportarsi ai gruppi di interesse, dal momento che non si configuravano come esecutivo del governo parlamentare.

Durante il periodo fascista lo sviluppo della seconda amministrazione proseguì e si consolidò l'amministrazione per enti. Si assistette alla cosiddetta "fuga dall'amministrazione" iniziata durante l'età giolittiana. Si arrivò a legittimare la corporativizzazione della società e conseguentemente la entificazione degli interessi. Si affermarono nuovi modelli di organizzazione del potere pubblico, appoggiandosi ad una ideologia corporativa. Così vennero creati nel 1925 l'Ente per l'artigianato e le piccole industrie, nel 1926 l'Ente serico, nel 1931 l'Ente risi. Cruciali nella politica sociale del fascismo furono la nascita nel 1931 dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale e nel 1933 l'Istituto nazionale fascista contro gli infortuni sul lavoro. Nei primi anni trenta nacquero enti economico-finanziari come l'Istituto Mobiliare Italiano (IMI - 1931), l'Istituto Ricostruzione Industriale (IRI - 1933), che contribuirono a fronteggiare le conseguenze della crisi internazionale sull'economia italiana.

La struttura del partito di massa fascista, manifestando il bisogno di posti dove collocare e reperire il suo personale era davvero in grado di rendere funzionale la seconda amministrazione. Infatti attraverso il vincolo della lealtà politico-ideologica, che legava i dirigenti delle amministrazioni al partito di governo, si garantiva che le politiche realizzate da quelle amministrazioni fossero coerenti alle strategie del governo; questo contribuì alla fascistizzazione delle amministrazioni pubbliche e della società.

Per questo motivo dopo la caduta del regime fascista e della monarchia, il sistema amministrativo non subì profondi rivolgimenti né sotto il

profilo delle strutture e degli ordinamenti, né sotto il profilo del personale.

In età repubblicana, in Italia e all'estero, la continua nascita di molteplici e sempre nuove forme di amministrazione divenne un fenomeno permanente nell'organizzazione dei poteri pubblici.

In questo periodo vennero istituiti ad esempio: l'ufficio per la Riforma della pubblica amministrazione (1950), la Cassa per il Mezzogiorno (1950), l'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI - 1953), Il Ministero delle Partecipazioni Statali (1956) e l'Ufficio per la Liquidazione degli Enti Pubblici (1956).

Nel contesto delle amministrazioni parallele, nel 1923, nacque il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR.): Ente pubblico nazionale di ricerca con competenza scientifica generale, vigilato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile, il CNR è la più grande struttura pubblica con compiti scientifici nel nostro paese.

Costituito il 18 novembre del 1923 e trasformato nel 1945 in organo dello Stato svolge prevalentemente attività di formazione, di promozione e di coordinamento della ricerca in tutti i settori scientifici e tecnologici. Conseguentemente al decreto legislativo del 30/01/1999 n. 19 "Riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche", il CNR è divenuto Ente nazionale di ricerca con competenza scientifica .

Dopo la prima guerra mondiale, gli scienziati di molti paesi europei cercarono di creare organismi in grado di conglobare tutte le attività inerenti alle invenzioni e alla ricerca, ma dapprincipio questo fenomeno riguardò in minima parte l'Italia. Solo nel 1916 venne costituito il Comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana (CNST) con il compito di stringere maggiormente i

legami fra la Scienza e le sue applicazioni; mentre nel 1917 venne costituito l'Ufficio Invenzioni e Ricerche e, con decreto del 25 novembre del 1917, venne autorizzata una spesa straordinaria di 3 milioni di lire per gli impianti e gli arredamenti degli Istituti Superiori di fisica, chimica e le loro applicazioni tecniche. Queste iniziative condussero ad una maggiore sensibilità verso il tema della scienza e nel novembre del 1918 fu costituito un Consiglio Internazionale delle Ricerche (CIR), di cui fece parte l'Italia con Vito Volterra con rappresentanti di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Belgio. Nella Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio 1919, venne pubblicato un provvedimento che istituiva una commissione con l'incarico di preparare un progetto di costituzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Questo atto sancì ufficialmente il punto d'inizio del processo di costituzione del CNR, che si concluse con l'emanazione del decreto del 18 novembre 1923. Per la prima volta in Italia e con 16 anni di anticipo sulla Francia, nasceva un ente di coordinamento e promozione della ricerca su scala nazionale, un istituto autonomo, centralizzato, indipendente dall'Università.

Pertanto la guerra mostrò il potere della scienza e cancellò l'ideale distacco dal mondo pratico.

Per lo sviluppo della ricerca scientifica era indispensabile un profondo rinnovamento: occorrevano grandi laboratori dove concentrare e riunire le forze, ma i gravi problemi economici e politici del dopoguerra non ne permisero la realizzazione.

Negli anni della costruzione del "consenso", il fascismo fece leva sul nazionalismo tecnico-scientifico enfatizzandolo nella proiezione ideologica del primato scientifico italiano.

La prima sede fu presso l'Accademia dei Lincei, con la concessione di alcuni locali, che lasciò nel 1927 per occupare alcune stanze avute dal Ministero della pubblica istruzione.

Nel 1927, successivamente a vari provvedimenti di carattere legislativo, fu dichiarato organo permanente consultivo e d'informazione del

Ministero delle pubblica istruzione, per quanto concerne lo sviluppo ed i progressi dell'attività scientifica all'interno ed all'estero.

Al posto di Vito Volterra, il più eminente fisico italiano di quel periodo, che scelse l'esilio in Francia quando venne imposto ai professori universitari il giuramento di fedeltà al regime fascista, nel 1927 venne nominato Presidente del CNR Guglielmo Marconi, il quale in merito alla ricerca scientifica italiana rappresentava efficacemente i programmi del regime. Il Duce ribadì tali programmi il 1° gennaio 1928 nel messaggio rivolto al neo presidente del CNR, messaggio che fu esaltato nella prima pagina dell'edizione di capodanno di tutti i giornali italiani.

Il CNR in realtà faticherà ad assumere una struttura operativa e di funzioni per gran parte del ventennio, nonostante la riforma organizzativa, le propagande che enunciavano programmi e gli ideologici appelli al ruolo della scienza applicata allo sviluppo della società corporativa e dell'economia autarchica.

Per garantire l'esame delle invenzioni presentate e l'eventuale assistenza, scientifica ma anche economica, venne costituita la Commissione Centrale per l'esame delle Invenzioni.

Il C.N.R., nonostante fosse un organo con compiti di coordinamento, non aveva una sede propria e i numerosi istituti erano sparsi in diversi locali; con una legge speciale, la legge n. 377 del 3 aprile 1933, furono stanziati i finanziamenti per la costruzione del palazzo a Roma.

L'edificio fu inaugurato il 20 novembre 1937, a quattro mesi dalla scomparsa di Guglielmo Marconi e alla vigilia del secondo conflitto mondiale.

Mussolini, in sostituzione del grande inventore, nominò nuovo presidente del CNR Pietro Badoglio, il generale che l'anno precedente aveva conquistato l'Impero d'Etiopia.

Dopo le sanzioni internazionali inflitte all'Italia fascista per l'aggressione all'Etiopia e nell'imminenza del nuovo conflitto mondiale in cui il regime avrebbe trascinato il paese a fianco della Germania nazista, venne esaltato soprattutto il ruolo della scienza per lo sviluppo dell'industria militare nazionale, dagli studi delle scoperte scientifiche si passò agli studi tecnico bellici con l'invenzione di nuovi armamenti.

Dal secondo dopoguerra il CNR ha acquisito una posizione di assoluto rilievo nella ricerca mondiale. Infatti, la ricerca italiana ha realizzato in questi decenni, al pari di molti paesi, alcune basi scientifiche attraverso cui studiare le situazioni ambientali più estreme. Le basi si trovano nel Circolo Polare Artico, in Antartide e a 5.000 metri di quota sull'Everest. Inoltre, il CNR gestisce una flotta di navi da ricerca, il cui compito è effettuare studi sulla condizione del mare nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

In particolare, nel 1970, fu istituito a Pavia l'Istituto di Analisi Numerica (IAN), fondato dal Prof. Enrico Magenes, che diresse per venti anni portandolo ai vertici della matematica applicata internazionale.

Nel 2002 dall'accorpamento dell'IAN e altri due Istituti storici nell'ambito della Matematica e delle sue Applicazioni, l'Istituto per le Applicazioni della Matematica e dell'Informatica (IAMI) di Milano e l'Istituto per la Matematica Applicata (IMA) di Genova, nacque l'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche (IMATI), intitolato al suo fondatore Enrico Magenes il 2 novembre 2011.

Fu affidata al Prof. Franco Brezzi la direzione dell'Istituto di Analisi Numerica del CNR dal 1992 al 2002 e dell'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche dal 2002 al 2012.

Dal 2012 ad oggi il Direttore f.f. dell'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche è il Dott. Giovanni Sacchi.

Capitolo I

L'Amministrazione Pubblica e la sua evoluzione

1. Le Origini della “seconda Amministrazione”

All'inizio del 900 si avviò quello che è stato definito un processo di grande portata costituzionale, che vide il proliferare di amministrazioni pubbliche diverse e distinte dalle amministrazioni statali tipiche. Nacque così la seconda amministrazione o “amministrazioni per enti” dove il governo affida a strutture quali aziende e istituti, la gestione di alcuni settori e l'attuazione di alcune politiche.

I governi ricorsero a tale amministrazione per tre ragioni fondamentali:

- Non appartenendo all'amministrazione pubblica classica, questi apparati erano liberi di operare senza l'intralcio delle procedure di diritto pubblico di quest'ultima.
- Le posizioni direttive erano a disposizione dei partiti al potere, che ne traevano un duplice vantaggio, poiché rappresentava per essi un'importante risorsa clientelare e una garanzia che le loro politiche non venissero ostacolate o distorte dalla burocrazia dello Stato.
- Le amministrazioni pubbliche non statali erano più libere di rapportarsi ai gruppi di interesse, non delineandosi come “esecutivo” del governo parlamentare, di cui talvolta erano espressione per origine e per statuto attraverso il processo di entificazione degli interessi.

L'affermarsi della “seconda amministrazione” caratterizzò gli anni di governo giolittiani tra il 1900 e 1914, quando si assistette al decollo dell'amministrazione pubblica.

L'opera di riforma di Giolitti non fu caratterizzata dall'introduzione di leggi che mutavano l'ordinamento precedente, ma di mutamenti che investirono la morfologia del sistema amministrativo, nella sua dimensione e strutturazione.

Lo schema organizzativo era quello di una struttura tecnica, che valorizzasse le competenze e utilizzasse strumenti operativi di indole privatistica.

Nacque ad esempio nel 1911 l'Istituto Nazionale delle assicurazioni, preso come modello dagli enti pubblici economici che si diffusero successivamente.

Emersero nuovi contesti nel quale l'amministrazione si trovò ad operare con un accrescimento delle sue funzioni.

Un importante momento di trasformazione della burocrazia fu la meridionalizzazione del pubblico impiego. La burocrazia proveniva quasi esclusivamente dal Sud Italia e non dal Nord Italia come in precedenza. Nell'Italia settentrionale, con lo sviluppo economico, i giovani trovarono nuove professioni nelle attività legate al commercio e alla produzione, i laureati del Nord incrementarono le professioni legate allo sviluppo economico o al settore terziario, nell'Italia meridionale i giovani borghesi, per la maggior parte laureati in giurisprudenza, avevano come obiettivo professionale la carriera negli impieghi pubblici e confluirono nelle carriere dello Stato. La conseguenza fu l'incomunicabilità tra economia e istituzioni. Il sistema economico settentrionale che parlava con linguaggi settentrionali e il sistema istituzionale amministrativo che parlava con linguaggi meridionali.

La modificazione delle funzioni amministrative, iniziò ad esercitare funzioni sociali a differenza dell'amministrazione ottocentesca, che

garantiva solo le funzioni essenziali di ordine pubblico, di istruzione, di difesa, di rappresentanza all'estero, di amministrazione della giustizia, di opere pubbliche. Di conseguenza lo Stato dovette rivedere le modalità autoritative con cui aveva gestito le proprie funzioni sino ad allora, per rispondere con efficienza alla nuova domanda sociale di servizi. L'amministrazione si interpose come filtro di compensazione nel conflitto tra gli interessi dei vari gruppi sociali ed economici. Si sviluppò l'amministrazione per collegi come ausilio al Ministro. Questo complicò il procedimento amministrativo e rallentò l'azione amministrativa.

Si instaurò un nuovo rapporto tra politica e amministrazione, Politica e amministrazione si incontrarono in sedi riservate, le commissioni miste vagliarono ed elaborarono nuove legislazioni speciali come ad esempio le leggi giolittiane per il Mezzogiorno. Giolitti inaugurò un "progetto burocratico di governo" in cui si verificò l'aumento di potere dell'alta dirigenza amministrativa che delegata dalla classe politica, ottenne l'intera gestione dell'amministrazione, traendo dal rapporto instaurato con la politica il doppio vantaggio di una crescita di influenza, con possibilità di avviarsi alla carriera politica, e di una significativa elevazione delle proprie retribuzioni. L'alta burocrazia, dotata di eccezionale professionalità, dimostrò di sapersi inserire con grande competenza nei nuovi spazi che la legislazione di inizio secolo apriva alla discrezionalità amministrativa e nei nuovi determinanti ruoli di partecipazione all'esercizio della funzione di governo.

Nacque un accentuato pluralismo amministrativo. Nei primi anni del Novecento il numero dei Ministeri era sensibilmente cresciuto, dalla scissione del Ministero dei Lavori Pubblici era nato il ministero delle Poste e Telegrafi; il Tesoro si era distaccato dalle Finanze ed era nato nel 1912-13 il Ministero delle colonie e si era consolidato il Ministero economico dello stato liberale, dell'agricoltura, dell'industria e commercio. L'organizzazione dell'amministrazione Pubblica subisce

profondi mutamenti. Nacque lo “Stato dei servizi” per offrire ai cittadini le risposte ai bisogni essenziali tramite “aziende speciali” dotate di autonomia gestionale e finanziaria, creati man mano per rispondere alle nuove esigenze industriali o per coordinare politiche pubbliche di settore previste dalla nuova legislazione. Si affermano le amministrazioni parallele uffici creati per far fronte alle impellenti esigenze di efficienza dei nuovi servizi industriali o per coordinare specifiche politiche pubbliche di settore. La burocrazia giolittiana tendeva a rifugiarsi nel suo formalismo giuridico, la scuola italiana di diritto pubblico conferiva al diritto come chiave interpretativa della realtà.

Tra il 1881 e il 1914 si verificò una crescita delle dimensioni dell’amministrazione, con un incremento importante degli uffici amministrativi con un ampliamento degli organici (126.000 dipendenti pubblici nel 1891, 377.000 nel 1910). La causa scatenante fu l’intervento svolto dai poteri pubblici con nuove politiche sociali come la legislazione per il mezzogiorno con l’introduzione di amministrazioni speciali per la sua gestione, l’assunzione da parte dello Stato di nuovi servizi pubblici che in precedenza erano in concessione ai privati ad esempio la nazionalizzazione delle ferrovie o il potenziamento e la modernizzazione di servizi già statali (le poste e i telegrafi).

Tipiche esperienze furono le Ferrovie dello Stato, l’Ufficio per il controllo dell’emigrazione, l’Ufficio per la gestione del bacino idrico padano, l’Istituto Nazionale per le Assicurazioni (INA) ideato da Nitti. L’INA fu creato per gestire le assicurazioni-vita e detenerne il monopolio, per indirizzare verso sbocchi di interesse pubblico la cospicua raccolta di risorse finanziarie derivante dalla vendita sul mercato delle sue polizze. L’Istituto fu il frutto della consapevolezza dei nuovi compiti dello Stato e rappresentò un rovesciamento radicale del modello burocratico-statale. L’INA insieme alla Cassa dei

depositi e prestiti costituì il polmone finanziario delle politiche sociali del dopoguerra e l'ente matrice di una lunga serie di enti pubblici per il cui capitale costitutivo l'INA sarebbe stato chiamato in prima persona.

L'espansione degli organici, inoltre risponde all'incremento demografico e all'estensione dei servizi destinati alla collettività.

Riguardo all'organizzazione del lavoro si assistette all'emarginazione delle carriere tecniche con predominanza degli amministrativi, attraverso norme che imponevano come requisito fondamentale per accedere al vertice dell'amministrazione la laurea in giurisprudenza, di questo ne risentirono anche corpi tecnici dello Stato come ad esempio, il Genio Civile, che videro ridimensionate le proprie funzioni e la propria professionalità tecnica.

All'inizio del Novecento la burocrazia statale italiana si presentava come un corpo fortemente compatto ma la nascita del primo sindacalismo del pubblico impiego era strutturato in una miriade di forme organizzative e associazioni. Queste organizzazioni, in una prima fase si occuparono di tematiche di carattere generale come la deburocratizzazione dello Stato, l'efficienza dell'amministrazione, l'adozione di nuovi moduli organizzativi. Successivamente si occuparono dei miglioramenti retributivi e della tutela dei dipendenti. Il giolittismo accettò le rivendicazioni sindacali per l'aspetto economico ma contrastò con forza gli aspetti di più diretta rivendicazione di potere. Significativa fu la legge sul pubblico impiego, la legge 25 giugno 1908, n. 290 o legge Giolitti – Orlando Ministro di Grazia e Giustizia, che fu accolta dall'opinione pubblica come una legge liberale, essa regolava per la prima volta in modo unitario il rapporto di impiego e finalmente poneva in atto regole certe sui diritti e i doveri dei dipendenti pubblici, e che invece fu ritenuta dalle associazioni sindacali come “legge capestro”.

Da una parte ne usciva confermata l'amministrazione autoritaria e gerarchica dall'altra però si introducono i primi elementi di garanzia per il dipendente: regole certe circa il reclutamento, di norma per concorso pubblico; modalità dell'avanzamento basate su un criterio misto, per anzianità e per merito; enunciazione dei diritti degli impiegati, compreso quello di associazione, interruzione del rapporto.

1.2 Lo sviluppo della "Amministrazione per enti" nel periodo fascista

Durante la prima guerra mondiale, tra il 1915 e il 1918, l'amministrazione italiana a causa dell'eccesso di eventi attraversò un periodo d'intensa trasformazione. Contemporaneamente agli eventi bellici, vennero apportate delle modifiche nel numero e nel nome dei ministeri. Nacquero numerosi ministeri per far fronte alle esigenze belliche e vennero introdotte procedure e istituti che ebbero effetti anche dopo la conclusione del conflitto.

Significativa fu la vicenda del Ministero per le Armi e Munizioni sorto nel 1917 e abolito nel 1918, dove personale di provenienza militare, accademici, magistrati e rappresentanti del mondo industriale vennero integrate in questo dicastero. La guerra incentivò una compenetrazione tra esponenti interessati e qualificati della società civile e l'alta borghesia. Si affermarono inoltre elites tecniche e un rafforzamento tra apparati burocratici e economia che già si era cominciato a sviluppare in alcuni settori dell'amministrazione giolittiana, che comportò il proliferare dei modelli organizzativi alternativi.

Mentre l'amministrazione dei Ministeri si irrigidiva, nel periodo fascista si assistette alla "fuga dall'amministrazione", iniziata durante

l'età giolittiana con le prime amministrazioni parallele, Si manifestò nel periodo fascista l'inclinazione verso "l'amministrazione per enti". Si arrivò a nuovi modelli di organizzazione del potere pubblico, appoggiandosi ad una ideologia corporativa che serviva a legittimare la corporativizzazione della società e conseguentemente la entificazione degli interessi. Venne creato nel 1925 l'Ente per l'artigianato e le piccole industrie, nel 1926 l'Ente serico, nel 1931 l'Ente risi. Cruciali nella politica sociale del fascismo la nascita nel 1931 dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale e nel 1933 L'Istituto nazionale fascista contro gli infortuni sul lavoro. Un'altra serie di enti erano preposti all'irreggimentazione culturale delle masse. Ogni cittadino veniva irreggimentato sin dai primi anni di vita, come ad esempio i ragazzi venivano inquadrati in organizzazioni giovanili e indottrinati con metodi fascisti, lo stesso avveniva per il tempo libero ed il lavoro.

Si costituirono inoltre gli enti destinati a dare vita alla struttura del settore pubblico dell'economia italiana che verrà esteso dopo la caduta del fascismo. Si crearono nel 1931 l'Istituto mobiliare italiano(IMI) e nel 1933 l'Istituto di ricostruzione industriale (IRI).

La guerra determinò un considerevole aumento degli organici nel '21 il complesso dei dipendenti pubblici era di oltre l'80 % superiore a quello registrato all'inizio della guerra.

All'epilogo del conflitto bellico bisognava affrontare il problema di semplificare e riordinare i molteplici organismi che si erano formati.

Il primo fascismo di ispirazione liberista e razionalizzatrice, giunto al potere si impegnò con un programma di radicali semplificazioni ereditato dal programma di Francesco Saverio Nitti.

Nel 1922 Mussolini procedette ad un radicale sfaldamento dei ranghi del pubblico impegno e ad una ricostruzione del disegno amministrativo del Regno, adottando la delega concessagli dal Parlamento per la riforma burocratica e tributaria.

Una serie di riforme si collocano tra il 1923 e il 1924 ideate dal Ministro delle Finanze Alberto De Stefani, volte soprattutto a ridurre la spesa pubblica. Le iniziative mirarono all'accorpamento e alla soppressione dei ministeri minori nati durante il conflitto mondiale. In special modo fu soppresso il ministero per le Terre Liberate (1925) e furono accorpati attraverso le fusioni, le competenze del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale in quello dell'Industria e del Commercio (1923) che trasfuso con il ministero dell'Agricoltura in un ministero dell'Economia nazionale (1923); inoltre le Poste e i Telegrafi, il Commissariato per la marina mercantile e il Commissariato straordinario per le ferrovie furono raccolti nel nuovo Ministero delle Comunicazioni.

La riduzione dei ministeri determinò la soppressione di alcuni organi consultivi insediati presso di essi che si erano fortemente sviluppati in età giolittiana e durante il dopoguerra, come ad esempio la cancellazione del Consiglio superiore del lavoro. Fu adottato un piano di "smobilitazione amministrativa", ossia epurazione del personale esorbitante, seguita nel 1926 dal blocco totale delle assunzioni e decisivo fu anche la privatizzazione di amministrazioni industriali oltre al taglio degli stipendi.

Incisiva fu la riforma, nel 1923, dell'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato e lo stato giuridico degli impiegati. La manovra comportava un irrigidimento delle carriere con la stratificazione dell'impiego in tre gruppi, a cui si accedeva in base a titoli di studio differenti A (carriera amministrativa) - B (carriera di ragioneria) - C (carriera d'ordine) e l'istituzione di 13 gradi gerarchici a cui corrispondono altrettanti livelli di stipendio in un regime di "ruoli chiusi" dove l'impiegato di un certo grado non poteva raggiungere il livello di stipendio corrispondente al grado superiore.

Mussolini dette una interpretazione personalistica al proprio ruolo divenuto capo del governo, quindi superiore gerarchico degli altri ministri, inoltre determinò un rapporto immediato con i direttori generali, che assumevano un ruolo sempre più incisivo.

Nel ventennio fascista, inoltre, la Ragioneria centrale dello Stato, aveva una notevole influenza su gran parte delle attività statali, Essa incardinata nel ministero delle Finanze, assumeva un ruolo sempre più importante, fu chiamata ad esercitare il proprio controllo su ogni progetto di legge finanziariamente rilevante su tutte le altre ragionerie dei vari ministeri.

La disciplina sancita dallo “stato giuridico” concepiva il rapporto di pubblico impiego come rapporto speciale. L’amministrazione aveva la possibilità di risoluzione unilateralmente del rapporto nel caso in cui il dipendente non forniva una serie di garanzie morali sia all’interno che all’esterno dell’ambito di lavoro.

Durante il periodo fascista diventa fondamentale il controllo ideologico sul pubblico impiego, disponendo di una dispensa dell’impiegato che si atteggiasse in modo inconciliabile con le direttive di governo. Infatti con l’avvento di Mussolini al potere la riduzione del personale colpì il personale politicamente ostile e sindacalizzato.

Nel 1938 fu sancito che per accedere ai pubblici impieghi occorreva il requisito della tessera del Partito nazionale fascista.

La tendenza verso le “amministrazioni per enti” contribuì alla fascistizzazione delle amministrazioni pubbliche e della società. Tuttavia la fascistizzazione integrale non vi fu negli uffici pubblici, le forme di adesione al regime conciliavano con la fedeltà ai valori della piccola borghesia, la cultura del personale restò quella dell’età liberale.

Il partito fascista rendeva effettivamente funzionale la “seconda amministrazione” Il partito di massa marcava il bisogno di posti dove

collocare e reperire il suo personale a differenza del partito di notabili.

Inoltre attraverso il vincolo di lealtà politico-ideologica che legava i dirigenti delle amministrazioni al partito di governo questa forma-partito garantiva che le politiche realizzate da quelle amministrazioni fossero congrue alle strategie perseguite dal governo stesso, sia esse esplicite o implicite.

1.3 Le “Amministrazioni parallele” in età repubblicana

Al crollo del regime mussoliniano e monarchico il sistema amministrativo non subì profondi rivolgimenti né sotto il profilo delle strutture e degli ordinamenti, né sotto il profilo del personale. Le ristrutturazioni avvenute nel periodo fascista vennero mantenute nel regime repubblicano e democratico.

I costituenti dell'Italia repubblicana non posero le basi per una vera e propria riorganizzazione del sistema amministrativo, accolsero alcuni postulati già presenti nel fascismo come il decentramento e riaffermarono principi liberali che il regime fascista aveva tradito, come l'imparzialità dell'amministrazione.

Una vasta riforma dell'architettura amministrativa del Paese sarebbe stata determinata dall'introduzione delle regioni e con la statuazione che l'autonomia territoriale avrebbe ispirato la conformazione politico-amministrativa, ma non trovò seguito effettivo ed immediato. L'amministrazione dei primi anni della Repubblica poteva definirsi “intangibile” ossia apparentemente sottratta agli sconvolgimenti politici che investivano il paese, così come all'iniziativa riformatrice del nuovo ceto politico.

Roberto Lucifredi, sottosegretario alla presidenza del consiglio nel Governo De Gasperi dal 1951 al 1953 con delega alla riforma

burocratica, in alcuni scritti tracciò un bilancio dell'opera compiuta dalla I legislatura. Registra un certo dinamismo sul versante dell'amministrazione "atipica", verso la creazione di nuovi soggetti e nuovi enti amministrativi. Ad esempio la creazione nel 1950 durante il governo di Alcide De Gasperi, della Cassa per il Mezzogiorno, ispirata alla Tennessee Valley Authority statunitense, la creazione della "legge Sila" e la "Legge Stralcio" degli Enti di riforma protagonisti della "Riforma agraria", uno degli interventi più significativi effettuati dal centrismo. Questa tendenza oltre ad evidenziare la stasi e la rigidità del comportamento ministeriale, evidenzia la continuità delle linee evolutive del sistema amministrativo già emerse durante il fascismo, che aveva impresso una forte spinta verso la "fuga dall'amministrazione" che veniva proseguita con un effetto di "doppia continuità". La Democrazia cristiana per le proprie politiche sembra scegliere di orientare la propria ricerca di rendite politiche verso le "amministrazioni parallele" aggirando la burocrazia ministeriale. Il caso della Federconsorzi esemplifica come questa strategia non si sviluppi attraverso i meccanismi autoritari predisposti dal regime e grazie alle leve del potere statale, ma venga attuata con il concorso determinante del consenso ideologico e clientelare mobilitato dal partito.

Dunque la fuga dell'amministrazione continua in direzione dell'amministrazione di partito.

La configurazione dei partiti in Italia imponeva una piega singolare, rispetto a quella che avrebbe potuto essere una dinamica fisiologica del rapporto politica-amministrazione. Al governo l'alternanza dei diversi partiti, reciprocamente intitolati a governare trovarono legittimità e funzionalità nello spoils system (sistema del bottino), una pratica con cui le forze politiche al governo distribuivano, ai propri affiliati e simpatizzanti cariche istituzionali, la titolarità di

uffici pubblici e posizioni di potere, come incentivo a lavorare per il partito o l'organizzazione politica.

L'evoluzione del modello Cassa per il Mezzogiorno, rispecchiò la sorte degli enti pubblici.

Nel 1953, per opera di un di imprenditore pubblico, Enrico Mattei, nacque l'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI), con l'ambizioso programma di rendere autonomo il Paese nella politica di ricerca delle fonti energetiche. Lo schema adottato per il nuovo ente ricalcava nelle grandi linee quello dell'IRI ma con alcune importanti differenze: la prima fu che all'ente, diversamente che all'Istituto Ricostruzione Industriale (IRI), fu data anche la possibilità di operare direttamente; la seconda fu l'assenza nello statuto dell'Eni della figura del direttore generale. Tratto dominante dell'ente era la forte centralizzazione nelle mani del presidente di tutta l'attività.

Data l'esigenza di un controllo sull'economia pubblica fu costituito il Ministero delle Partecipazioni Statali. Nato come struttura essenziale, organizzato in un unico ispettorato generale, il Ministero avrebbe inoltre subito un processo quasi inesorabile di omologazione al modello burocratico che ne ridusse obiettivamente la capacità di controllo rispetto ad una realtà fortemente manageriale com'era quella di molti enti vigilati. In quello stesso anno fu istituito l'Ufficio liquidazione enti pubblici, che avrebbe dovuto provvedere alla soppressione degli enti di dissesto.

Si evidenzia come la vicenda amministrativa della Repubblica si intrecci indissolubilmente con quella del suo sistema politico. Nei primi anni cinquanta all'interno del sistema amministrativo si affermerà e consoliderà una forte presenza dei partiti di governo e in modo particolare del Partito Democratico.

I ministeri furono travolti da un nuove istituzioni, soppressioni, scissioni ed aggregazioni. Nacquero numerosi ministeri "di missione" per svolgere compiti cruciali ma limitati nel tempo: il ministero per la

Ricostruzione, il ministero per l'Assistenza bellica, il ministero per la Consulta e il ministero per la Costituente. Nel 1947 nacque il ministero del Bilancio che divenne nel 1967 ministero del Bilancio e la Programmazione economica.

Il regime democratico, caratterizzato da un pluralismo di partiti e da governi di coalizione molto complessi rese necessario il coordinamento tra ministri appartenenti a diverse forze politiche.

Nacquero nuove strutture di coordinamento: il Comitato internazionale per il coordinamento e la disciplina dei prezzi (CIP, 1944), il Comitato interministeriale per la ricostruzione (CIR, 1947), il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno (1950).

Il Comitato interministeriale per le Partecipazioni statali nacque nel 1956 con il nuovo ministero per le Partecipazioni statali, per dare un responsabile politico alla gestione statale di importanti imprese economiche.

Nasce inoltre il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE, 1967) che inglobò i comitati ad esso preesistenti e ne assunse il controllo.

I comitati internazionali si dovettero scontrare con la tendenza all'indipendenza dei singoli ministeri, degli enti e delle strutture operanti quindi non si rilevarono adatti alle funzioni di guida ad essi assegnati.

Negli anni della Repubblica sorsero nuovi ministeri "monofunzionali", per rispondere all'esigenza del regime liberal-democratico di assegnare ad un responsabile nella figura di un ministro, ad un fascio omogeneo di politiche in particolare nacquero i ministeri delle Partecipazioni statali, della Sanità (1958), del Turismo e dello Spettacolo (1959), dei Beni culturali e ambientali (1974), dell'Ambiente (1986), dell'Università, della Ricerca scientifica e tecnologica (1989).

Ebbero scarsa incidenza anche la politica del personale e i provvedimenti epurativi seguiti alla fine del regime fascista.

Fu molto limitato l'esito di una serie di misure assunte per allontanare dal pubblico impiego il personale più compromesso con il regime fascista. Il numero di funzionari e impiegati coinvolti nella commissione di epurazione era elevato, i deferimenti alle commissioni di epurazione si contavano a migliaia, anche se la maggior parte si conclusero con proscioglimenti o sanzioni minori.

Inoltre in seguito ad una dinamica inflattiva furono decurtati drasticamente gli stipendi del pubblico impiego.

Questi provvedimenti eccitarono riflessi corporativi e diffusero inquietudine nelle file del pubblico impiego, in una categoria che veniva a trovarsi stretta tra lo spettro dei provvedimenti punitivi ed il concreto scadimento delle proprie retribuzioni, oramai al di sotto di quelle operaie. Mentre ai vertici della piramide burocratica si stabilì un rapporto privilegiato con il partito liberale, alla base il malcontento si tradusse in un diffuso consenso verso il qualunquismo. Tra i dipendenti del pubblico impiego e i nuovi partiti dominanti si instaurò molto lentamente un rapporto di fiducia. I governi approvarono provvedimenti che andassero incontro alle esigenze di inquadramento e di sviluppo delle diverse fasce dei dipendenti. Questi provvedimenti resero complesso il controllo del corpo burocratico sia in ordine alle sue dimensioni che alla sua struttura, quindi si continuò ad intervenire con varie leggi senza che avessero un disegno organico e spesso favorivano i sindacati non ostili al governo.

Nel 1957 uno Statuto riuniva le varie leggi senza innovazioni sostanziali, tranne la partecipazione dei sindacati nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione, nei consigli di amministrazione dei ministeri e venne creata una Scuola superiore della pubblica amministrazione.

A partire dal 1968 il rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici si andava sempre più contrattualizzando, la sua definizione risultava esplicitamente da un negozio tra le rappresentanze del pubblico impiego e le amministrazioni pubbliche e i risultati di tale negoziato venivano tradotti in normativa statale, per ribadire il carattere pubblicistico del rapporto di lavoro.

Un cambiamento epocale fu fissato in un decreto del 1972 che stabiliva di una dirigenza dotata di proprie competenze e responsabilità anche nella burocrazia statale.

Mentre negli anni sessanta, il tema della riforma amministrativa si legò con quello della programmazione economica per approdare a risultati significativi, con la regionalizzazione e l'avvento della dirigenza (D.P.R. n. 748/1972). Contemporaneamente, si affacciarono nuovi modelli di amministrazione: quello del sistema nazionale, sperimentato per la Sanità, un modello adespota che non vede al centro una struttura pubblica, creata per rendere un servizio, ma la funzione intorno alla quale ruotano i diversi livelli di governo; quello della partecipazione, modello ispiratore della riforma degli organi collegiali della scuola.



Capitolo II

Il Consiglio Nazionale di Ricerca (CNR)

2.1 Il CNR - Ente di Ricerca Pubblico

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è Ente pubblico nazionale di ricerca con competenza scientifica generale, vigilato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). È dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile.

Il CNR, in un quadro di cooperazione e integrazione europea, ha il compito di svolgere, promuovere, trasferire, valutare e valorizzare ricerche nei principali settori della conoscenza, nonché di applicarne i risultati per lo sviluppo scientifico, culturale, tecnologico, economico e sociale del Paese.

La rete scientifica del CNR è composta da oltre 100 Istituti, articolati in 7 Dipartimenti, con circa 8.000 dipendenti. Le dimensioni, l'articolazione e la diffusione su tutto il territorio nazionale fanno del CNR il più grande Ente di ricerca italiano, caratterizzato da un elevato grado di

multidisciplinarietà che lo distingue da tutti gli altri Enti, e uno dei maggiori a livello internazionale.

A seguito del Decreto di riordino (Decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213), il CNR ha avviato un processo di ristrutturazione organizzativa imperniato sulla razionalizzazione delle risorse e su una maggiore integrazione interdisciplinare, finalizzata allo sviluppo di progetti volti a quella "valorizzazione del sapere" che costituisce la base imprescindibile per lo sviluppo socio-economico nazionale.

La missione del CNR è riassunta nell'obiettivo di creare valore attraverso le conoscenze generate dalla ricerca, perseguendo, tramite lo sviluppo della ricerca scientifica e la promozione dell'innovazione, la competitività del sistema produttivo e i bisogni individuali e collettivi dei cittadini. Alla base di tale missione, c'è il convincimento che l'attività di ricerca e sviluppo sia determinante per generare maggior occupazione, benessere e coesione sociale.

2.2 La storia

Il CNR, costituito il 18 novembre del 1923 e trasformato nel 1945 in organo dello Stato, svolge prevalentemente attività di formazione, di promozione e di coordinamento della ricerca in tutti i settori scientifici e tecnologici ed è la più grande struttura pubblica con compiti scientifici nel nostro paese. Conseguentemente al decreto legislativo 30/01/1999 n. 19 "Riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche", il CNR è divenuto "Ente nazionale di ricerca con competenza scientifica".

Dopo la prima guerra mondiale, gli scienziati di molti paesi europei cercarono di creare organismi in grado di conglobare tutte le attività inerenti alle invenzioni e alla ricerca, dapprincipio questo fenomeno riguardò in minima parte l'Italia. Solo nel 1916 venne costituito il Comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento

dell'industria italiana (CNST) con il compito di "stringere maggiormente i legami fra la Scienza e le sue applicazioni"; mentre nel 1917 venne costituito l'Ufficio Invenzioni e Ricerche e con decreto del 25 novembre del 1917 venne autorizzata una spesa straordinaria di 3 milioni di lire per gli impianti e gli arredamenti degli Istituti Superiori di fisica, chimica e le loro applicazioni tecniche. Queste iniziative condussero ad una maggiore sensibilità verso il tema della scienza e nel novembre del 1918 fu costituito un Consiglio Internazionale delle Ricerche (CIR), di cui fece parte l'Italia con Vito Volterra con rappresentanti di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Belgio. Nella Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio 1919, venne pubblicato un provvedimento che istituiva una commissione con l'incarico di preparare un progetto di costituzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale precisava in un articolo che "Il Consiglio Nazionale delle Ricerche deve avere il fine di organizzare e promuovere ricerche a scopo scientifico industriale e per la difesa nazionale, secondo il piano proposto dalle conferenze interalleate per la organizzazione scientifica tenute a Londra e a Parigi dal 26 al 29 novembre 1918". Questo atto sancì ufficialmente il punto d'inizio del processo di costituzione del C.N.R., che si concluse con l'emanazione del decreto del 18 novembre 1923. Per la prima volta in Italia e con 16 anni di anticipo sulla Francia, nasceva ad un "ente di coordinamento e promozione della ricerca su scala nazionale", un istituto autonomo, centralizzato, indipendente dall'Università con 16 anni di anticipo sulla Francia.

Pertanto la guerra aveva mostrato il potere della scienza e cancellato l'ideale distacco dal mondo pratico.

Per lo sviluppo della ricerca scientifica era indispensabile un profondo rinnovamento: occorrevano grandi laboratori dove concentrare e riunire le forze, ma i gravi problemi economici e politici del dopoguerra non ne permisero la realizzazione.

Negli anni della costruzione del “consenso”, il fascismo fece leva sul nazionalismo tecnico-scientifico enfatizzandolo, nella proiezione ideologica del primato scientifico” italiano.

La prima sede fu presso l’Accademia dei Lincei, con la concessione di alcuni locali, che lasciò nel 1927 per occupare alcune stanze avute dal Ministero della pubblica istruzione.

Nel 1927, successivamente a vari provvedimenti di carattere legislativo, fu dichiarato organo permanente consultivo e d’informazione del Ministero delle pubblica istruzione, per quanto concerne lo sviluppo ed i progressi dell’attività scientifica all’interno ed all’estero.

Al posto di Vito Volterra, il più eminente fisico italiano di quel periodo, che scelse l’esilio in Francia quando venne imposto ai professori universitari il giuramento di fedeltà al regime, nel 1927 venne nominato Presidente del CNR Guglielmo Marconi. Questi rappresentava efficacemente i programmi del regime per la ricerca scientifica italiana. Il Duce ribadì tali programmi il 1° gennaio 1928 nel messaggio rivolto al neo presidente del CNR, messaggio che fu riportato con enfasi nella prima pagina dell’edizione di capodanno di tutti i giornali italiani.

Il CNR in realtà faticherà ad assumere una struttura operativa e di funzioni per gran parte del ventennio, nonostante la riforma organizzativa, le propagandate che enunciavano programmi e gli ideologici appelli al ruolo della scienza applicata allo sviluppo della società corporativa e dell’economia autarchica.

Gli industriali elettrici e della chimica, non produssero risultati di rilievo, poco servì la spinta proveniente dall’industria, soprattutto dai settori dell’imprenditoria che sosteneva maggiormente la ricerca.

Marconi, nel discorso pronunciato un anno dopo la sua nomina - il 2 febbraio 1929 in Campidoglio, in occasione della cerimonia d'insediamento del CNR - aveva mostrato piena adesione agli intenti "dirigisti" dello stato fascista rispetto alla ricerca scientifica, condividendo i programmi del regime per una ricerca applicativa, orientata e utile soprattutto allo sviluppo dell'industria e dall'economia nazionali.

Si rese necessaria la creazione di una serie di istituti e laboratori di carattere nazionale dove lo scopo didattico non predominasse sulle esigenze della ricerca: l'Istituto Nazionale di Ottica, a Firenze, importante per l'efficienza bellica della nazione; l'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris a Torino, per il settore elettrico di luce, telefono e radio; il Centro radio-elettrico sperimentale di Torrechiaruccia (Civitavecchia), a cui Marconi si interessò particolarmente da vicino, per gli esperimenti sulle radioonde. A questi più importanti istituti vanno aggiunti quelli di Chimica, di Fisica e di Biologia, ancora in fase di costituzione, all'epoca in cui scriveva Marconi, o addirittura ancora allo studio, come gli istituti di Ingegneri. Per garantire l'esame delle invenzioni presentate e l'eventuale assistenza, scientifica ma anche economica, venne costituita la Commissione Centrale per l'esame delle Invenzioni.

Il C.N.R. nonostante fosse un organo con compiti di coordinamento non avesse una sede propria e i numerosi istituti erano sparsi in diversi locali, con una legge speciale , legge n. 377 del 3 aprile 1933, furono stanziati i finanziamenti per la costruzione del palazzo a Roma

L'edificio fu inaugurato il 20 novembre 1937, a quattro mesi dalla scomparsa di Guglielmo Marconi e alla vigilia del secondo conflitto mondiale.

Mussolini, in sostituzione del grande inventore, nominò nuovo presidente del CNR il generale Pietro Badoglio, che l'anno precedente aveva conquistato l'Impero d'Etiopia”.

Dopo le “sanzioni” internazionali inflitte all'Italia fascista per l'aggressione all'Etiopia e nell'imminenza del nuovo conflitto mondiale in cui il regime avrebbe trascinato il paese a fianco della Germania nazista, venne esaltato soprattutto il ruolo della scienza per lo sviluppo dell'industria militare nazionale.

2.3 I Presidenti del CNR

Vito Volterra



Vito Volterra (1860-1940), presidente del CNR dal 1923 al 1927, si laurea "magna cum laude" in Fisica nel 1882 alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Già scienziato di notorietà internazionale, nel 1892 diventa docente di Meccanica razionale all'università di Torino. Nel 1900 si trasferisce a Roma dove tiene la cattedra di Fisica matematica fino al 1931, anno in cui è costretto ad abbandonare l'università per essersi rifiutato di prestare giuramento al regime fascista. Volterra è fra i fondatori della Società Italiana di Fisica (1897) e dell'Ufficio Invenzioni e Ricerche di Roma (1917). Nel 1905 è nominato senatore del regno per meriti scientifici. Dal 1923 al 1927 è presidente dell'Accademia dei Lincei, dalla quale sempre a causa della sua posizione rispetto al fascismo è dimissionato nel 1935. Da allora e fino alla sua morte Volterra viene escluso dalla vita scientifica nazionale, pur ricoprendo la carica di presidente del Bureau International de Poids e de Mesures con sede a Parigi. I suoi contributi scientifici fondamentali e innovatori nei campi della fisica matematica e le sue intuizioni sulla teoria dei funzionale hanno aperto all'analisi matematica orizzonti prima inesplorati.

Guglielmo Marconi



Guglielmo Marconi (1874-1937), presidente del CNR dal 1927 al 1937, introduce tra il 1894 e il 1895 un sistema primitivo di comunicazioni, tra cui quello dell'antenna ricevente e trasmittente. Nel 1896 si trasferisce in Inghilterra per sviluppare la sua invenzione ottenendo il brevetto 12.039 e nel 1900 costituisce la Marconi Wireless Telegraph Company. Spostandosi da un capo all'altro del mondo con il laboratorio galleggiante Elettra, Marconi contribuisce ulteriormente al perfezionamento della radio. Insignito nel 1909 del premio Nobel per la Fisica ,oltre a ricevere molte lauree honoris causa, nel 1914 Marconi è nominato senatore del Regno e, nel 1930, presidente dell'Accademia d'Italia, nel 1934 dell'Enciclopedia Italiana. Il giorno prima di morire, il 20 luglio del 1937, aveva riferito al CNR i risultati dei propri studi sulle proprietà delle onde ultracorte.

Pietro Badoglio



Pietro Badoglio (1871-1956), presidente del CNR dal 1937 al 1941, nel 1926 diventa maresciallo d'Italia. Dal 1929 al 1936 è governatore della Libia dove porta a termine la battaglia contro l'Etiopia. Ritorna sulla scena politica il 25 luglio del 1943 per ricoprire il ruolo di primo ministro sino alla liberazione di Roma da parte degli Alleati.

Giancarlo Vallauri



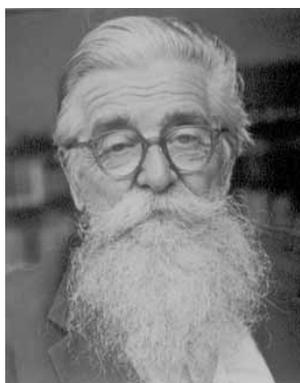
Giancarlo Vallauri (1882-1957), presidente del CNR dal 1941 al 1943, ufficiale di Stato Maggiore della Marina, si laurea in Ingegneria industriale con specializzazione in Elettrotecnica all'università di Napoli nel 1908. Professore di Elettrotecnica al Politecnico di Torino e presidente dell'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris, è membro dell'Accademia dei Lincei, della Pontificia Accademia delle Scienze e dell'Accademia d'Italia.

Francesco Giordani



Francesco Giordani (1896-1961), presidente del CNR dal 1943 al 1944, si laurea in Chimica generale e inorganica a Napoli, dove diventa professore di Chimica generale e direttore del Laboratorio di elettrochimica della stessa università. Giordani è presidente dell'IRI, del C.N.R. e del CNEN.

Gustavo Colonnetti



Gustavo Colonnetti (1886-1968), presidente del CNR dal 1944 al 1956, deputato dell'Assemblea costituente nel 1946, studia al Politecnico di Torino per poi laurearsi in Ingegneria e Scienze. Nel 1915 ottiene la cattedra di Scienze delle costruzioni alla Scuola d'Ingegneria di Pisa della quale diventa direttore tre anni dopo. Nel 1928 è titolare della cattedra di Scienze delle costruzioni al Politecnico di Torino, del quale diventa successivamente rettore. Fondamentale è il suo apporto alla teoria dell'elasticità nella scienza delle costruzioni. Accademico

pontificio prima della seconda guerra mondiale e socio dell'Accademia dei Lincei dal 1948.

Francesco Giordani



Francesco Giordani (1896-1961), già presidente del CNR dal 1943 al 1944, ricopre l'incarico anche dal 1956 al 1960. Si laurea in Chimica generale e inorganica a Napoli dove diventa professore di Chimica generale e direttore del Laboratorio di elettrochimica dell'università. È presidente dell'IRI, del CNR e del CNEN. Accademico d'Italia, membro dell'Accademia dei Lincei, di cui è presidente dal 1956 al 1961, della Pontificia Accademia delle Scienze. Autore di ricerche di elettrochimica, è il coideatore di un metodo adattato in moltissimi paesi del mondo per l'estrazione della cellulosa dalla paglia di cereali.

Giovanni Polvani



Giovanni Polvani (1892-1970), presidente del CNR dal 1960 al 1965, si forma alla Scuola normale superiore di Pisa e nel 1926 vince la cattedra di Fisica sperimentale all'università di Bari, dove insegna per un anno prima di tornare a Pisa come professore di Fisica tecnica. Due anni più tardi è titolare della cattedra di Fisica sperimentale alla Statale di Milano, di cui successivamente diventa rettore. La sua attività di ricerca copre i grandi temi della fisica classica come l'elettrodinamica e la meccanica statistica. Poco prima della seconda guerra mondiale avverte l'esigenza di perfezionare nuovi strumenti per la ricerca sui raggi cosmici, allora agli inizi, e dopo la guerra si prodiga alla riorganizzazione della ricerca in fisica. Nel 1947 diventa presidente della Società italiana di fisica e assume la direzione della rivista "Il Nuovo Cimento". Ispiratore della legge di riforma del CNR del 1963, introducendo nel CNR anche le discipline umanistiche.

Vincenzo Caglioti



Vincenzo Caglioti (1902-1998), presidente del CNR dal 1965 al 1972, si laurea in Chimica presso l'università di Napoli e diventa professore all'università di Firenze nel 1936. Chiamato a Roma nel 1938, vi insegna sino al 1977, dirigendo per diversi anni anche l'Istituto di Chimica generale. Membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dalla quale nel 1957 riceve il Premio Nazionale per la Chimica.

Alessandro Faedo



Alessandro Faedo (1913-2001), presidente del CNR dal 1972 al 1976, si laurea in Matematica a Pisa dove ottiene la cattedra di Analisi matematica. È direttore del CNUCE (Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico) e, per due volte, preside della facoltà di Matematica dell'università pisana. Rilevante il suo contributo all'utilizzazione dei "computer" nel calcolo scientifico e alla realizzazione di vari laboratori tra cui il CNUCE stesso. Come presidente del CNR indirizza l'Ente verso la realizzazione di programmi di ricerca finalizzata. Ricopre gli incarichi

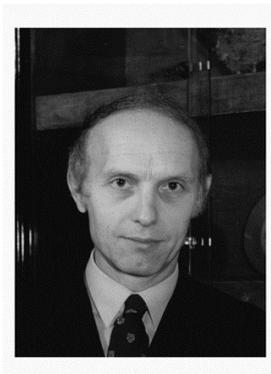
di senatore della Repubblica e presidente della Commissione istruzione pubblica, belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport.

Ernesto Quagliariello



Ernesto Quagliariello (1924-2004), presidente del CNR dal 1976 al 1984, si laurea in Medicina presso l'università di Napoli dove consegue la libera docenza in Chimica biologica nel 1954. Nel 1964 ottiene la cattedra per la stessa disciplina all'università di Bari, di cui è rettore dal 1970 al 1977. Nel 1963 costituisce nel capoluogo pugliese l'Istituto di Chimica biologica, che diventa presto una struttura scientifica di statura internazionale. Come studioso nel campo della biologia dei mitocondri riceve importanti riconoscimenti internazionali.

Luigi Rossi Bernardi



Luigi Rossi Bernardi (1932), presidente del CNR dal 1984 al 1993. Nel 1958 si laurea in Medicina e chirurgia presso l'università di Milano, dove diviene ordinario di Chimica biologica presso la facoltà di Medicina, e

nel 1964 consegue a Cambridge un dottorato di ricerca in Biochimica fisica. Negli anni '70 si distingue nel campo della fisiologia respiratoria collaborando con istituti di ricerca italiani, europei e americani. Dal 1974 al 1984 è direttore scientifico dell'Istituto S. Raffaele di Milano. Nel 1982 è designato membro della Commissione per la ricerca biomedica della Regione Lombardia. È inoltre direttore scientifico dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, tra i maggiori enti scientifici italiani specializzati nella ricerca biomedica. Prima di diventarne presidente, svolge attività di management scientifico per il CNR.

Enrico Garaci



Enrico Garaci (1942), presidente del CNR dal 1993 al 1997. Ordinario di Microbiologia e rettore dell'università di Roma Tor Vergata, si laurea in Medicina e chirurgia presso l'università di Roma La Sapienza nel 1966. Nel 1982 viene eletto rettore dell'università di Roma Tor Vergata, incarico che mantiene fino al 1994. Autore di circa 150 pubblicazioni e membro di molte società scientifiche nazionali e internazionali, ha dato grande impulso allo sviluppo della ricerca biomedica italiana. Per le sue ricerche ottiene il prestigioso premio dell'Institute for Advanced Studies on Immunology di Washington. Prima di diventarne presidente, per vent'anni Garaci svolge ininterrottamente attività manageriali per il CNR.

Lucio Bianco



Lucio Bianco (1941), presidente del CNR dal 1997 al 2003, ordinario di Ricerca operativa presso la facoltà d'Ingegneria dell'università Tor Vergata di Roma. Nel 1966 si laurea in Ingegneria elettronica presso l'università di Roma e nel 1970 consegue anche la laurea in Ingegneria spaziale. Per 26 anni svolge attività di management nel Consiglio nazionale delle ricerche. Dal 1972 al 1981 fa parte sia del Comitato nazionale per le scienze d'ingegneria ed architettura sia di quello per le Ricerche tecnologiche. Dal dicembre 1980 all'aprile 1997 ricopre l'incarico di direttore dell'Istituto di analisi dei sistemi e di informatica del CNR. Da luglio del 1981 fino alla sua nomina a presidente è direttore del Progetto finalizzato trasporti. Membro dell'Editorial Board di riviste scientifiche nazionali e internazionali, ricopre numerosi incarichi di consulenza scientifica e manageriale per vari organismi pubblici.

Adriano De Maio



Adriano De Maio (1941), commissario del CNR dal giugno 2003 al giugno 2004, con il compito di riformare l'ente nazionale di ricerca. Dopo una lunga carriera accademica e scientifica e dopo essere stato rettore del Politecnico di Milano per nove anni, nell'ottobre del 2002 è nominato rettore dell'Università Luiss Guido Carli di Roma, dove è anche professore ordinario di Gestione delle innovazioni nella facoltà di Economia. Oltre a far parte di molte commissioni scientifiche e consigli di amministrazione di importanti aziende e società, è autore di più di 40 libri e numerosi articoli.

Fabio Pistella



Fabio Pistella (1944), presidente del CNR dal luglio 2004 al luglio 2007 dopo esserne stato sub-commissario. Laureato in Fisica. Professore presso la Facoltà di ingegneria all'Università di Roma Tre; direttore generale dell'ENEA (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente); Presidente della finanziaria pubblica REL, dell'APRE (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea) e del CERSE

(Comitato Esperti per la Ricerca nel Settore Elettrico); membro dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, del Consiglio Direttivo dell'AIRI (Associazione italiana per la ricerca industriale) e dello IEFE (Istituto di economia e politica dell'energia e dell'ambiente) e del Consiglio di Amministrazione del GRTN e del CIRA (Centro italiano ricerche aerospaziali); consulente del ministro della Pubblica istruzione. Rappresentante dell'Italia nell'iniziativa Eureka di collaborazione europea, membro di numerosi organi collegiali dell'Unione Europea, come il CREST (Comitato per la ricerca scientifica e tecnologica) e di organismi internazionali per la collaborazione nel settore della ricerca.

Federico Rossi



Federico Rossi (1948), vicepresidente vicario del CNR dall'agosto 2007 al marzo 2008. Titolare del corso di Gestione dei sistemi energetici all'università Federico II di Napoli, già rettore dell'università di Cassino, direttore dell'Istituto di Ingegneria Elettronica dell'università di Salerno, segretario generale della CRUI, presidente della Rete nazionale dei nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Fra gli altri incarichi: sottosegretario di Stato al Ministero dell'università e della ricerca nel Governo Dini; consigliere del ministro Luigi Berlinguer nel primo Governo Prodi, con delega a presiedere il Comitato tecnico scientifico per le aree economicamente depresse e coordinamento delle iniziative di istruzione, formazione e ricerca nel Mezzogiorno;

consigliere per le Politiche della formazione professionale dei ministri del Lavoro Antonio Bassolino e Cesare Salvi nei Governi D'Alema.

Luciano Maiani



Luciano Maiani (1941), presidente del CNR dal marzo 2008 all'agosto 2011. Si laurea in Fisica presso l'università di Roma La Sapienza dove è nominato professore ordinario, prima di Istituzioni di fisica teorica e poi di Fisica teorica. Dal 1993 al 1998 è presidente dell'INFN dove promuove la costruzione dell'osservatorio VIRGO, in collaborazione con il C.N.R.S francese. Nel 1998 presidente del Council del CERN di cui, dal 1999 al 2003, diviene direttore generale sviluppando la costruzione del Large Hadron Collider (LHC), il più grande acceleratore di particelle al mondo. Dal 2005 al 2008 coordina il progetto di formazione HELEN-EuropeAid. Socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta "dei XL" e dell'Accademia delle Scienze Russe, fellow dell'American Physical Society e membro dell'Accademia Europea di Scienze ed Arti. Autore o coautore di più di 150 pubblicazioni scientifiche che hanno ricevuto più di 12.000 citazioni: tra i suoi maggiori risultati, la predizione di una nuova famiglia di particelle contenenti il quark charm. Ha ottenuto numerosi premi, tra cui la Medaglia Dirac, e lauree honoris causa.

Francesco Profumo



Francesco Profumo (1953), presidente del CNR dall'agosto 2011 al gennaio 2012. Si è laureato in ingegneria elettrotecnica presso il Politecnico di Torino, dove è diventato professore ordinario, preside della facoltà di Ingegneria e, dal 2005, presidente del Consiglio di amministrazione e rettore. Ha lavorato per la Società Ansaldo, è stato professore incaricato all'Università di Bologna. Ha pubblicato oltre 250 lavori su riviste scientifiche e atti di conferenze internazionali nei settori dell'energia e dell'elettronica. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali ed è visiting professor di diverse università; membro dell'Accademia delle Scienze e dell'Accademia Europea, presidente di Columbus. È stato membro e chairman di Conferenze internazionali, del G8 University Summit 2009 e presso l'IEEE. È stato consigliere di amministrazione di EPE Association, Sole 24 Ore, Fidia Spa Telecom e Pirelli, membro dell'Advisory Board di Innogest Fund and di Reply Spa e del Consiglio di amministrazione della Unicredit Private Bank e del Comitato Consultivo Divisionale di Unicredit Private Banking. Dal 16 novembre 2011 è ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del governo Monti.

Luigi Nicolais



Luigi Nicolais (1942) Ingegnere chimico, ha iniziato la propria carriera come Ricercatore presso il CNR, proseguendo la propria attività professionale alla Montedison. È Professore emerito di Tecnologia dei Polimeri e di Scienza e Tecnologia dei Materiali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Nello stesso ateneo è stato Direttore del Dipartimento di Ingegneria dei materiali e della produzione, Presidente del corso di laurea in Ingegneria dei materiali e del dottorato di ricerca in Biomateriali. Inoltre, è stato componente del Senato Accademico e Presidente del Polo delle Scienze e delle Tecnologie. Al CNR ha fondato e diretto l'Istituto per i Materiali compositi e biomedici. Negli Stati Uniti, dal 1981 al 2003, è stato Professore aggiunto al Dipartimento di Ingegneria Chimica presso la University of Washington(Seattle) e, dal 1986 al 2004, Professore aggiunto all'Institute of Materials Science – University of Connecticut di Storrs. È uno degli scienziati italiani con il maggior numero di citazioni sulle riviste scientifiche internazionali e autore di 18 brevetti che hanno gemmato importanti iniziative imprenditoriali di successo e creato posti di lavoro per i giovani. E' stato Assessore regionale in Campania con delega alle Attività produttive, alla Ricerca e all'Innovazione e Ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione dal 2006 al 2008. Attualmente è Deputato della Repubblica italiana.

2.4 La Riforma del CNR nell'ultimo decennio

Il 7 Giugno 2003 con il d. lgs. 4 giugno 2003 n.127, pubblicato sulla G.U.R.I. Serie Generale n.129 del 6 Giugno 2003, è entrato in vigore il decreto legislativo di riforma del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che secondo l' art. 1" detta la disciplina organica di riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.) e ne definisce le finalità, le attività, gli organi, i principi ed i criteri di organizzazione e funzionamento, al fine di promuovere e di collegare realtà operative di eccellenza, di evitare duplicazioni per i medesimi obiettivi, di assicurare il massimo livello di flessibilità, di autonomia e di efficienza, nonché una più agevole stipula di intese, accordi di programma e consorzi, determinando le condizioni organizzative per:

- a) ottimizzare l'allocazione delle risorse e determinare economie di risultato e di scopo;
- b) semplificare i meccanismi di programmazione e di gestione delle attività di ricerca ed amministrative;
- c) promuovere le attività e le collaborazioni di ricerca internazionali;
- d) promuovere la valorizzazione dell'attività di ricerca;
- e) potenziare l'integrazione con le reti della ricerca universitaria ed imprenditoriale;
- f) delineare un equilibrato rapporto tra funzioni di indirizzo programmatico e di valutazione e funzioni di pianificazione e di conduzione operativa delle attività di ricerca;
- g) valutare i risultati della ricerca"

In base all'art. 23 del decreto legislativo di riforma sono confluiti nel C.N.R. i seguenti enti di ricerca:

INFM	Istituto Nazionale per la Fisica della Materia
INOA	Istituto Nazionale di Ottica Applicata
IDAIC	Istituto di Diritto Agrario Internazionale e Comparato

Il 1 Maggio 2011 entra in vigore lo Statuto del Consiglio Nazionale delle Ricerche con delibera l'8 marzo 2011 dal CdA del CNR - integrato dagli esperti nominati dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini – il 19 gennaio 2011 e trasmesso al MIUR per l'approvazione ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 213/2009.

Composto da 21 articoli in cui vengono anche definiti i ruoli e le competenze :

la personalità giuridica del CNR (art. 1), Scopi istituzionali (art. 2), la Missione e gli obiettivi (art. 3), Principi di organizzazione(art. 4), gli Organi (art. 5) , il ruolo del Presidente (art.6), il Consiglio di amministrazione (art. 7), il Consiglio scientifico (art. 8), il Collegio dei revisori dei conti (art. 9), l'Organismo indipendente di valutazione delle prestazioni (OIV) (art. 10), il Direttore generale (art. 11), Incompatibilità e indennità di carica (art. 12), i Dipartimenti (art. 13), il Consiglio dei direttori di dipartimento (art. 14), gli Istituti (art. 15), le Aree territoriali di ricerca (art. 16), l'Amministrazione centrale (art. 17), la Programmazione delle attività (art. 18), gli Strumenti (art. 19), le Disposizioni finali (20), Norme transitorie (art. 21)

Nell'art. 3 dello Statuto sono stati individuati la missione e gli obiettivi del CNR

Il CNR, in particolare, svolge, promuove e coordina attività di ricerca fondamentale ed applicata di eccellenza;

promuove l'internazionalizzazione del sistema italiano della ricerca scientifica e tecnologica al fine di accrescerne competitività e visibilità.

Partecipa ai grandi programmi di ricerca, compreso il coordinamento delle attività polari, e agli organismi internazionali garantendo la collaborazione con enti ed istituzioni di altri paesi nel campo scientifico-

tecnologico e nella definizione della normativa tecnica. Partecipa alla realizzazione dello spazio europeo della ricerca e dell'innovazione; propone e, anche su affidamento del Governo, coordina e svolge progetti strategici di ricerca di interesse nazionale in collaborazione con università e imprese, tenendo conto delle esigenze delle regioni in materia di ricerca e innovazione;

promuove la formazione e la crescita scientifica dei ricercatori attraverso borse di studio e assegni di ricerca. Promuove, inoltre, sulla base di apposite convenzioni con le università corsi di dottorato di ricerca anche con il coinvolgimento del mondo imprenditoriale; contribuisce all'analisi della congiuntura scientifica nazionale ed internazionale e delle sue prospettive di sviluppo; dà supporto alle istituzioni internazionali dell'Unione Europea, nazionali e regionali nella valutazione e nel monitoraggio dei programmi scientifici; collabora con le università e con gli altri enti di ricerca per la promozione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche e per la condivisione di infrastrutture; collabora con le regioni e le autonomie locali, al fine di favorire lo sviluppo delle specifiche realtà produttive e del territorio; promuove la valorizzazione e l'utilizzazione dei risultati della ricerca; promuove la diffusione della conoscenza nella società anche attraverso proprie iniziative editoriali; sostiene nuove idee progettuali e nuovi settori emergenti attraverso iniziative di eccellenza; fornisce attività di consulenza, certificazione e supporto tecnicoscintifico alle amministrazioni pubbliche nonché servizi a terzi in regime di diritto privato; può promuovere, concorrere alla costituzione o partecipare a fondi di investimento insieme ad investitori pubblici e privati ai sensi e per le finalità di cui all'articolo 16 del decreto di riordino.

Quanto alle Attività, il Consiglio Nazionale delle Ricerche:

svolge, promuove e coordina attività di ricerca con obiettivi di eccellenza in ambito nazionale e internazionale, finalizzate all'ampliamento delle conoscenze nei principali settori di sviluppo,

individuati nel quadro della cooperazione ed integrazione europea e della collaborazione con le università e con altri soggetti sia pubblici sia privati;

nell'ambito del piano triennale delle attività di cui all'articolo 16, definisce e realizza programmi autonomi e partecipa a programmi internazionali di ricerca, sostenendo altresì attività scientifiche e di ricerca di rilevante interesse per il sistema nazionale;

svolge attività di comunicazione e promozione della ricerca, curando la diffusione dei relativi risultati economici e sociali all'interno del Paese;

svolge attività di certificazione, prova ed accreditamento per le pubbliche amministrazioni;

svolge attività di sostegno ad idee progettuali per iniziative di ricerca in fase nascente;

promuove e realizza iniziative che integrino la ricerca pubblica con quella privata, anche al fine di acquisire risorse ulteriori per il finanziamento di progetti congiunti;

assicura la realizzazione e la gestione di grandi attrezzature scientifiche e tecnologiche;

collabora con le regioni e le amministrazioni locali, al fine di promuovere attraverso iniziative di ricerca congiunte lo sviluppo delle specifiche realtà produttive del territorio;

promuove la valorizzazione a fini produttivi e sociali e il trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca svolta o coordinata dalla propria rete scientifica;

promuove l'internazionalizzazione del sistema italiano della ricerca scientifica e tecnologica al fine di accrescerne la competitività e la visibilità, partecipando ai grandi programmi di ricerca e agli organismi internazionali, fornendo su richiesta di autorità governative competenze scientifiche, garantendo la collaborazione con enti ed istituzioni di altri paesi nel campo scientifico-tecnologico e nella definizione della normativa tecnica;

effettua la valutazione dei risultati dei programmi di ricerca, del funzionamento delle proprie strutture e dell'attività del personale, sulla base di criteri di valutazione definiti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

promuove la formazione e la crescita tecnico-professionale dei ricercatori italiani, attraverso l'assegnazione di borse di studio e assegni di ricerca, nonché promuovendo e realizzando sulla base di apposite convenzioni con le università, corsi di dottorato di ricerca anche con il coinvolgimento del mondo imprenditoriale;

svolge, su richiesta, attività di consulenza tecnico-scientifica sulle materie di propria competenza, a favore del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle altre pubbliche amministrazioni, delle imprese o di altri soggetti privati;

nell'ambito del perseguimento delle proprie attività istituzionali può fornire servizi a terzi in regime di diritto privato.

Le attività del CNR si articolano in macro aree di ricerca scientifica e tecnologica a carattere interdisciplinare, individuate in numero comunque non superiore a dodici dal consiglio di amministrazione previo parere favorevole del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in relazione allo sviluppo degli scenari e delle opportunità della scienza e della tecnologia in ambito europeo e internazionale.

Per lo svolgimento di tali attività e di ogni altra attività connessa, ivi compreso l'utilizzo economico dei risultati della propria ricerca, il CNR, secondo criteri e modalità determinati con proprio regolamento, può stipulare accordi e convenzioni, partecipare o costituire consorzi, fondazioni o società con soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri. Il CNR può altresì partecipare a centri di ricerca internazionali in collaborazione con analoghe istituzioni scientifiche di altri Paesi.

Le attività del CNR si articolano in 11 macro aree di ricerca scientifica e tecnologica: terra e ambiente, energia e trasporti, agroalimentare,

medicina, scienze della vita, progettazione molecolare, materiali e dispositivi, sistemi di produzione, ICT, identità culturale, patrimonio culturale.

In ragione di ciascuna delle sopra elencate macro aree sono state individuate altrettante unità organizzative, denominate Dipartimenti, con compiti di programmazione, coordinamento e controllo dei risultati. Ciascun dipartimento è il committente di attività di ricerca e definisce le attività progettuali (Progetti) sulla base dei bisogni potenziali di ricerca. Gli Istituti rappresentano le unità che svolgono le attività di ricerca e si caratterizzano per le competenze, le attrezzature sperimentali, l'eccellenza dei ricercatori.

In tale modo è stato avviato un profondo processo di cambiamento con la finalità di definire obiettivi concordati e credibili, e di perseguirli in modo strutturato, come avviene da tempo nei principali paesi industrializzati, collegando fra loro gli apporti delle varie unità di ricerca e limitando gli effetti della dispersione territoriale, salvaguardando al contempo gli spazi per la cosiddetta ricerca spontanea a tema libero.

La struttura complessiva che ne deriva è una tipica "struttura a matrice", dove i programmi e le competenze sono distinti e incrociati fra loro.

Il termine Commessa indica l'impegno a fornire risultati assunto da un'unità di ricerca verso il progetto committente, ma anche verso i colleghi che svolgono commesse diverse ma finalizzate allo stesso obiettivo progettuale. Va sottolineata la sostanziale natura contrattuale di questi impegni, a fronte della disponibilità di risorse umane finanziarie e strumentali, un gruppo di ricerca si impegna a fornire un risultato atteso che è concordato con altre parti.

L' Organizzazione del CNR prevede:

- Presidente
- VicePresidente
- Consiglio di Amministrazione
- Consiglio Scientifico
- Collegio dei Revisori dei Conti
- Magistrato della Corte dei Conti Delegato al Controllo
- Comitato di valutazione
- Organismo indipendente di valutazione
- Struttura Tecnica per la Misurazione Performance
- Comitato Unico di Garanzia
- Ufficio Stampa
- Direzione Generale
- Amministrazione Centrale
- Rete scientifica (Dipartimenti e Istituti)

2.5 Il CNR nel mondo

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha da sempre dedicato grande attenzione all'attività internazionale.

Fondato nel 1923, proprio per rappresentare l'Italia nel Consiglio Internazionale della Ricerca (IRC), tenutosi in quell'anno a Bruxelles, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, attraverso le varie riorganizzazioni e trasformazioni avute nel corso degli anni, ha mantenuto intatta la sua caratteristica di ente di ricerca nazionale multidisciplinare, punto di riferimento, pienamente integrato e presente nella comunità scientifica mondiale, fonte di competenze qualificate e diversificate, indispensabili alla crescita competitiva del sistema scientifico nazionale e alla messa in essere di un sistema di valutazione della ricerca italiana su parametri internazionali.

La recente riorganizzazione del CNR ha voluto articolare l'attività rivolta verso l'estero distinguendo, nell'ambito della Direzione Generale, l'Ufficio Accordi e Relazioni Internazionali e l'Ufficio Attività e Relazioni con Istituzioni Europee.

L'Ufficio Accordi e Relazioni Internazionali finanzia e promuove lo scambio dei ricercatori per lo svolgimento di programmi di ricerca sia comuni sia a tema libero, attraverso Accordi bilaterali di cooperazione scientifica e tecnologica stipulati con enti omologhi stranieri presenti in tutti i continenti, nell'ambito di alcuni dei quali finanzia anche la realizzazione di seminari bilaterali.

Favorisce la partecipazione di ricercatori italiani ad attività scientifiche presso istituzioni straniere attraverso il programma di Mobilità di breve durata (STM).

Supporta e mantiene stretti rapporti di collaborazione con gli Addetti scientifici italiani presso le Rappresentanze italiane all'estero, presso i cui uffici bandisce dei concorsi per borse di studio per giovani laureati, e con gli Addetti scientifici delle Ambasciate straniere presenti in Italia.

Oltre ad assicurare, di concerto con le strutture preposte dal Ministero degli Esteri e dal Ministero dell'Università e della Ricerca, la rappresentanza italiana nelle grandi organizzazioni internazionali e negli Organismi internazionali non governativi, gestisce le attività scientifiche derivanti dagli Accordi intergovernativi.

Partecipa alla realizzazione e alla gestione di grandi iniziative e progetti scientifici internazionali.

Le Attività e le Relazioni con le Istituzioni Europee

L'Ufficio Attività e Relazioni con le Istituzioni Europee cura i rapporti del CNR con l'Unione Europea ed altre Organizzazioni internazionali di particolare rilevanza nel quadro europeo, anche ad interesse settoriale. Assicura la partecipazione dell'Ente alle attività strategiche e di coordinamento svolte dal MIUR e dal MAE a livello europeo, anche attraverso il necessario raccordo con la Rappresentanza Permanente italiana presso la UE. Garantisce il collegamento con i Rappresentanti Nazionali nei Comitati di Programma e con i National Contact Point del Programma Quadro. Supporta la rete scientifica nell'accesso ai finanziamenti del Programma Quadro ed altre iniziative comunitarie, con particolare riguardo alla presentazione delle proposte, alla negoziazione e alla gestione contrattuale. Favorisce e supporta la presenza dell'Ente nei programmi e nelle iniziative finalizzati alla realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca, promossi da altre Organizzazioni di ricerca europee (ESF, EuroHorcs, COST, Eureka, ecc.). Attraverso Unità Operative a Genova e Napoli assicura la presenza sul territorio di competenze integrate, in supporto degli istituti del Nord e Sud d'Italia. Al fine di favorire la piena partecipazione del C.N.R. alla European Research Area, le Unità Operative distaccate sul territorio operano anche, in maniera specifica, per il supporto alla identificazione di

politiche e strumenti cardine dello Spazio Europeo della Ricerca: Infrastrutture europee e mobilità dei ricercatori, a Genova, strategie multilaterali e opportunità di cooperazione, in chiave europea, con i Paesi Terzi, a Napoli; Iniziative di Programmazione Congiunta, a Bruxelles.

La ricerca italiana ha realizzato in questi anni, al pari di molti paesi, alcune basi scientifiche attraverso cui studiare le situazioni ambientali più estreme. Le basi si trovano nel Circolo Polare Artico, in Antartide e a 5.000 metri di quota sull'Everest.

Inoltre, il CNR gestisce una flotta di navi da ricerca, il cui compito è effettuare studi sulla condizione del mare nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

Nave Urania



Urania è la più grande delle navi della flotta. E' stata progettata e costruita per la ricerca scientifica in mare aperto.

Ogni anno compie circa 20 campagne di ricerca nel Mediterraneo e in Atlantico.

E' lunga 61 metri, larga 11, ha una stazza lorda di mille tonnellate e ospita fino a 20 ricercatori e 16 persone fra tecnici ed equipaggio.

Base italiana in Antartide



In Antartide il CNR partecipa al programma che coinvolge diverse strutture di ricerca e che ha il suo momento più significativo nella Base Terra Nova, sulle sponde del Continente ghiacciato.

I ricercatori del CNR svolgono ricerche che consentono di comprendere meglio i complessi fenomeni geofisici e meteorologici che si svolgono in questo ambiente così estremo.

Base CNR in Artico



La base del CNR si trova a Ny-Ålesund, nelle isole Svalbard, in pieno Circolo Polare Artico. Si chiama Stazione “Dirigibile Italia” e si trova nella Baia del Re, nello stesso punto dal quale sono partiti nel 1926 e 1928 i dirigibili delle spedizioni di Roald Amundsen e di Umberto

Nobile.

Le ricerche sono soprattutto di carattere ambientale: dagli inquinanti dell'atmosfera a quelli del mare.

La Piramide sul K2



A 5050 metri di altitudine, sotto la cima dell' Everest, è operativo dal 1990 un laboratorio a forma di piramide, in alluminio e vetro. Uno straordinario centro di ricerche sul tetto del mondo.

Le indagini che vi si compiono vanno dallo studio del vivente (uomo, fauna, flora) a quello dell'ambiente, dalla Terra (il terreno, il ghiaccio, le dinamiche fisiche) alla tecnologia.



IMATI DI PAVIA

Capitolo III

L'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche "E. Magenes"

3.1 Le origini storiche e le attività di ricerca dell'IMATI

Nasce nel 1970 l'Istituto di Analisi Numerica (IAN) del CNR, fondato dal Prof. Enrico Magenes, che diresse per venti anni portandolo ai vertici della matematica applicata internazionale.

Nel 2002 dall'accorpamento dell'IAN e altri due Istituti storici nell'ambito della Matematica e delle sue Applicazioni, l'Istituto per le Applicazioni della Matematica e dell'Informatica (IAMI) di Milano e l'Istituto per la Matematica Applicata (IMA) di Genova diede vita all'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche (IMATI), intitolato al suo fondatore Enrico Magenes il 2 novembre 2011.

Viene affidata al Prof. Franco Brezzi la direzione dell'Istituto di Analisi Numerica del C.N.R. dal 1992 al 2002 e dell'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche, dal 2002 al 2012.

Dal 2012 ad oggi il Direttore f.f. dell'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche è il Dott. Giovanni Sacchi.

L'IMATI ha sede principale in Pavia e presenta due unità organizzative a Milano e Genova. L'aggregazione delle competenze presenti nelle tre sedi permette all'IMATI di svolgere attività di ricerca in numerosi settori della matematica, dell'informatica e delle loro applicazioni:

1. Statistica Matematica e Probabilità: con ricerche rivolte allo studio e allo sviluppo di metodologie e modelli per la descrizione e

l'analisi di fenomeni aleatori, in ambito sia parametrico sia non parametrico, con applicazioni alla distribuzione di energia, alla dinamica di popolazioni biologiche, alla valutazione di opzioni in finanza, a problemi di decisioni; all'analisi di immagini, di dati di affidabilità, di dati sismologici, di dati climatici, di dati farmacologici e clinici. In questo settore opera prevalentemente la sede di Milano.

2. Modellazione Geometrica e Grafica Computazionale: con ricerche dedicate allo sviluppo di metodi di modellazione, analisi e sintesi di forme geometriche, applicati in diversi ambiti quali il CAD, i sistemi GIS, la Medicina, i Beni Culturali, ed in generale a simulazione tramite tecniche di realtà virtuale, e di metodi per la ricostruzione di curve e superfici. In questo settore opera prevalentemente la sezione di Genova e sono attivi ricercatori di Milano.
3. Architetture di Elaborazione e Calcolo ad alte prestazioni: con ricerche rivolte allo sviluppo di metodologie, algoritmi, modelli e strumenti in grado di rendere efficace ed efficiente l'utilizzo di architetture di elaborazione innovative. In questo settore operano prevalentemente ricercatori di Genova e Pavia.
4. Tecnologie dell'informazione: con ricerche rivolte alla formazione, alla didattica di materie scientifiche, allo sviluppo di procedure e linguaggi che consentano il trattamento di documentazione matematica e scientifica via Internet. In questa area operano ricercatori di Genova e Milano.
5. Modellizzazione di fenomeni biomedici: con ricerche rivolte allo studio e allo sviluppo di metodi per il trattamento di problemi legati sia alla elettrocardiologia, sia all'identificazione e simulazione di sistemi fisici e biologici. In questo settore è di particolare interesse l'approccio modellistico basato sull'integrazione di tecniche di analisi qualitativa, sviluppate

nell'ambito di ricerche in Intelligenza Artificiale per la rappresentazione di conoscenza incompleta, con metodi di learning dai dati, con metodi classici di analisi di sistemi dinamici non lineari, e con metodi di estrazione di features da dati sperimentali. In questa area operano prevalentemente ricercatori di Pavia.

6. Modellistica differenziale: in questa area la modellizzazione di un problema viene considerata da diversi punti di vista: teorico (esistenza, unicità e regolarità delle soluzioni), numerico (schemi di approssimazione, stabilità e adattività) e computazionale (algoritmi e metodologie di calcolo). I risultati di queste ricerche sono ampiamente utilizzati nel trattamento di problemi applicativi provenienti, ad esempio, dalla fluidodinamica, dall'analisi di dispositivi elettromagnetici e a semiconduttore, dallo studio delle proprietà elastiche ed elastoplastiche dei materiali, comprendendo anche i materiali a memoria di forma. In questa vasta area opera prevalentemente la sede di Pavia e sono attivi ricercatori di Genova e Milano. L'IMATI, raggruppando le competenze tra loro complementari presenti nelle tre sedi, costituisce una realtà che risulta essere innovativa sia relativamente alle ricerche di base sia per quanto riguarda le ricerche applicate: infatti nello stesso Istituto si trovano competenze in grado di operare nei settori più disparati che vanno dalla modellistica teorica e computazionale all'informatica e alla probabilità e statistica, considerando anche la didattica e la formazione. L'aggregazione sinergica di tutte queste competenze rende l'Istituto capace di soddisfare al meglio le esigenze, in costante evoluzione, della ricerca applicata e, contemporaneamente, di accrescere il contributo dato alla ricerca metodologica di base.

3.2 I Progetti e le competenze

La partecipazione a Progetti internazionali di Ricerca è intensa, i ricercatori dell'Istituto compaiono come coordinatori principali del Progetto o come coordinatori di Unità Operativa. Si evidenziano, tra gli altri, due progetti finanziati dall'European Research Council nell'ambito del prestigioso programma "Starting Independent Research Grant": Progetto "Innovative compatible discretization techniques for Partial Differential Equations" (GEOPdES), dedicato allo sviluppo di tecniche isoparametriche basate sui NURBS per problemi di elettromagnetismo, fluidodinamica ed elasticità; Progetto "Mathematics for Shape-Memory Technologies in Biomechanics" (BIOSMA), dedicato allo studio modellistico di leghe a memoria di forma (SMA) per lo sviluppo di strumentazioni biomediche. Sempre nel settore dei materiali a memoria di forma è attivo il Progetto "SMARTeR: Shape Memory Alloys to Regulate Transient Responses in civil engineering", finanziato da ESF nell'ambito dei Programmi Eurocores. Si segnalano inoltre, per gli anni 2007 – 2008, la Rete di Eccellenza AIM@SHAPE che si propone di integrare a livello europeo la ricerca di eccellenza sul trattamento della conoscenza associata a forme digitali; la Coordination Action FOCUS K3D orientata a promuovere la comprensione, l'adozione e l'utilizzo di tecnologie basate sulla conoscenza per la codifica e l'interscambio di contenuto digitale 3D; il progetto TED per lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni nella democrazia elettronica.

L'Istituto partecipa anche a numerosi Progetti con finanziamenti ministeriali e regionali quali: i progetti FIRB "CASHMA Context Aware Security by Hierarchical Multilevel Architectures" e "SHALOM", per lo studio di metodi innovativi per l'analisi e la sintesi di forme geometriche; il progetto con la Regione Lombardia su "Monitoraggio e simulazione delle epidemie di Plasmopara viticola in Lombardia". Inoltre l'Istituto prende parte ad accordi quadro quali i progetti INGV e

Dipartimento della Protezione Civile per la determinazione del rischio di terremoti e il progetto CNR - Regione Lombardia sulle nuove tecnologie e strumenti per la efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili per usi civili finali.

3.3 I Direttori dell'IMATI di Pavia

La direzione dell'IMATI a tuttora conta di tre Direttori: Prof. Enrico Magenes, Prof. Franco Brezzi e l'attuale Direttore f.f. Dott. Giovanni Sacchi.

Enrico Magenes



(Milano, 15 aprile 1923 – Pavia, 2 novembre 2010)

Enrico Magenes nasce a Milano nel 1923. A 20 anni la guerra lo costringe ad interrompere gli studi di matematica alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Torna a Pavia e diventa dirigente dell'Azione Cattolica, inoltre è tra i promotori della costituzione della Democrazia Cristiana. Nella notte dell'armistizio nel '43 era stato tra coloro che avevano affisso sul portone dell'Università l'invito alla popolazione ad armarsi per contrastare i nazifascisti. Membro del Comitato di Liberazione Nazionale, fu arrestato nel 1944 e deportato nel Lager di Flossenburg e Dachau dove riuscì a sopravvivere alle violenze e ai durissimi stenti, fino ad essere liberato nell'aprile del '45.

Riprende subito lo studio della matematica, si laurea presso la Scuola Normale di Pisa nel 1947, diventa prima assistente a Padova nel 1948 e

poi professore straordinario a Modena nel 1952, trasferito a Genova nel 1955 giunge infine a Pavia nel 1959 dove ricopre prima la cattedra come professore ordinario di Matematiche complementari e poi di Istituzioni di Analisi Superiore fino al 1996, diventando poi professore emerito. Promotore e direttore del Centro di Calcolo della stessa Università di Pavia, membro dell'Accademia dei Lincei, presidente dell'Unione Matematica Italiana dal 1973 al 1975, Enrico Magenes fonda nel 1970 l'Istituto di Analisi Numerica del CNR, ora con il nome di IMATI, che dirige per oltre 20 anni portandolo ai vertici della matematica applicata internazionale. L'IMATI verrà intitolato al suo nome il 2 novembre 2011. Sempre a Pavia è stato presidente del Consiglio di Amministrazione (ora il Prof. Sigfrido Boffi), guida e sostegno del Collegio Universitario Santa Caterina da Siena, istituito nel 1973 secondo un'indicazione di Paolo VI, uno dei quattro collegi di merito del sistema universitario pavese.

Diventa socio di numerose accademie scientifiche, fra cui l'Accademia Nazionale dei Lincei, l'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, la Société Royale des Sciences di Liegi e la Academia Europaea. Enrico Magenes è stato un protagonista e un testimone straordinario dei valori, degli ideali e del pensiero scientifico del '900. Oltre ad essere un grande matematico è stato in grado di conciliare il rapporto tra scienza, fede, coerenza personale e impegno civile e sociale.

Franco Brezzi



Franco Brezzi nasce il 29 aprile 1945 a Vimercate (Milano). Allievo del Prof. Enrico Magenes, si è laureato in matematica all'Università di Pavia nel 1967. Dal 1975 è professore ordinario di Analisi matematica, prima presso il Politecnico di Torino fino al 1977, poi presso l'Università degli Studi di Pavia, e infine presso l'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) di Pavia, dove è professore di Analisi numerica.

Brezzi è stato presidente della Unione Matematica Italiana dal 2006 al 2012, direttore dell'Istituto di Analisi Numerica del CNR dal 1992 al 2002 e dell'Istituto di Matematica Applicata e Tecnologie Informatiche, presso il CNR, dal 2002 al 2012.

Attualmente è vicepresidente della European Mathematical Society. Commendatore al Merito della Repubblica Italiana dal 2006.

È inoltre socio effettivo dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, membro della European Academy of Sciences, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei e socio fondatore della International Society for Computational Engineering & Sciences, nonché membro del comitato editoriale di varie riviste scientifiche e collane editoriali internazionali. Nel 2004 ha ottenuto la Medaglia Gauss-Newton della International Association for Computational Mechanics (IACM) al World Congress of Computational Mechanics di Pechino; nel

2009 ha inoltre ricevuto il premio John von Neumann dalla Società statunitense per la Matematica Industriale e Applicata (SIAM).

Nel 2010 l'Accademia delle Scienze di Torino gli ha conferito il Premio Gli Agostinelli per la matematica applicata alle scienze fisiche o naturali o all'ingegneria.

Nel 2012 ha ricevuto la Medaglia Blaise Pascal per la Matematica dalla European Academy of Sciences, per i suoi contributi teorici al metodo degli elementi finiti.

Franco Brezzi è autore di numerose pubblicazioni e di 2 libri ed è tra i matematici più citati al mondo (Highly Cited), secondo l'Institute for Scientific Information (ISI).

I suoi interessi scientifici riguardano principalmente i metodi numerici per le equazioni alle derivate parziali, in particolare il metodo degli elementi finiti. Ha studiato applicazioni dell'analisi numerica a problemi di ingegneria, specialmente di meccanica delle strutture, meccanica dei fluidi ed elettromagnetismo.

Conclusioni e riflessioni

Il decollo finanziario all'inizio del '900 ha favorito il decollo amministrativo.

IL ricorso alle amministrazioni parallele permise ai governi di poter operare senza l'intralcio delle procedure di diritto pubblico, tipiche dell'amministrazione classica. Questo fenomeno fece in modo che le posizioni direttive fossero a disposizione dei partiti al potere permettendo un duplice vantaggio. Da una parte questo fenomeno rappresentava un'importante risorsa clientelare e dall'altra parte una garanzia che le loro politiche non venissero ostacolate o distorte dalla burocrazia dello Stato. Quindi la fuga dell'amministrazione continuò in direzione dell'amministrazione di partito.

Inoltre l'intreccio sempre maggiore tra amministrazione pubblica, politica ed economia è stato rilevante nel determinare il consenso ideologico e clientelare mobilitato dal partito nelle scelte strategiche.

Un elemento caratterizzante dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese è stato la modernizzazione della Pubblica amministrazione, che ha maturato un ruolo sempre più significativo e competente dei suoi servizi.

In ambito sociale, economico e finanziario questo fenomeno, pur se contrassegnato da numerosi momenti critici interni ed esterni alla Pubblica Amministrazione, ha apportato un mutamento in ambito culturale, normativo, regolamentare e organizzativo.

Inserito in questo contesto, il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha coordinato e promosso varie attività scientifiche con l'obiettivo (per dirla con Guglielmo Marconi, secondo Presidente del CNR) di essere al servizio del cittadino e di favorire la realizzazione di un mondo migliore, accostando la scienza alla vita.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha sempre mantenuto fede a questo obiettivo, nonostante i vari cambiamenti interni all'ente dovuti a nuove legislazioni, a crisi economiche, di governo e alle varie influenze politiche.

Il CNR ha dato nel passato, e potrà dare nel futuro, contributi importanti alla produzione di conoscenza non condizionata da necessità programmatiche immediate, creando così i requisiti per lo sviluppo culturale e tecnologico del nostro paese.

Appendice:

- **Statuto del Consiglio Nazionale delle Ricerche** - Deliberato l'8 marzo 2011 dal Consiglio di amministrazione, integrato con gli esperti nominati dal Ministro – In vigore dal 1/5/2011.



Testo deliberato dal CdA del C.N.R. - integrato dagli esperti nominati dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini – il 19 gennaio 2011 e trasmesso al MIUR per l'approvazione ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 213/2009.

Testo approvato dal CdA allargato il 19/01/2011 e trasmesso al MIUR

Statuto del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Articolo 1

(Personalità giuridica)

1. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, nel seguito C.N.R., è ente pubblico nazionale di ricerca con competenza scientifica generale, vigilato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel seguito Ministro, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile in attuazione degli articoli 9 e 33 della Costituzione.
2. Il C.N.R. si dota di un ordinamento autonomo in conformità con il decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, nel seguito decreto di riordino, con il decreto legislativo 4 giugno 2003, n.127, con l'articolo 8 della legge 9 maggio 1989, n. 168, e con il decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, nonché, per quanto non previsto dalle predette disposizioni, con il codice civile.

Articolo 2
(Scopi istituzionali)

1. Il C.N.R., in un quadro di cooperazione e integrazione europea, ha il compito di svolgere, promuovere, trasferire, valutare e valorizzare ricerche nei principali settori della conoscenza e di applicarne i risultati per lo sviluppo scientifico, culturale, tecnologico, economico e sociale del Paese.

Articolo 3
(Missione e obiettivi)

1. In coerenza con il Programma Nazionale della Ricerca (PNR), con gli atti di indirizzo e con le direttive adottati dal Ministro, il C.N.R.:
 - a. svolge, promuove e coordina attività di ricerca fondamentale ed applicata di eccellenza;
 - b. promuove l'internazionalizzazione del sistema italiano della ricerca scientifica e tecnologica al fine di accrescerne competitività e visibilità, partecipa ai grandi programmi di ricerca, ivi compreso il coordinamento delle attività polari, e agli organismi internazionali garantendo la collaborazione con enti ed istituzioni di altri paesi nel campo scientifico-tecnologico e nella definizione della normativa tecnica, partecipa alla realizzazione dello spazio europeo della ricerca e dell'innovazione;
 - c. propone e, anche su affidamento del Governo, coordina e svolge progetti strategici di ricerca di interesse nazionale in collaborazione con università e imprese, tenendo conto delle esigenze delle regioni in materia di ricerca ed innovazione;
 - d. promuove la formazione e la crescita scientifica dei ricercatori attraverso borse di studio e assegni di ricerca; promuove inoltre, sulla base di apposite convenzioni con le università, corsi di

- dottorato di ricerca anche con il coinvolgimento del mondo imprenditoriale;
- e. contribuisce all'analisi della congiuntura scientifica nazionale ed internazionale e delle prospettive di sviluppo;
 - f. dà supporto alle istituzioni internazionali, dell'Unione europea, nazionali e regionali nella valutazione e nel monitoraggio dei programmi scientifici;
 - g. collabora con le università e con gli altri enti di ricerca per la promozione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche e per la condivisione di infrastrutture;
 - h. collabora con le regioni e le autonomie locali, al fine di favorire lo sviluppo delle specifiche realtà produttive del territorio;
 - i. promuove la valorizzazione e la utilizzazione dei risultati della ricerca;
 - j. promuove la diffusione della conoscenza nella società anche attraverso proprie iniziative editoriali;
 - k. sostiene nuove idee progettuali e nuovi settori emergenti attraverso iniziative di eccellenza;
 - l. fornisce attività di consulenza, certificazione e supporto tecnico-scientifico alle amministrazioni pubbliche nonché servizi a terzi in regime di diritto privato;
 - m. può promuovere, concorrere alla costituzione o partecipare a fondi di investimento insieme ad investitori pubblici e privati ai sensi e per le finalità di cui all'articolo 16 del decreto di riordino.

Articolo 4

(Principi di organizzazione)

1. Il C.N.R.:

- a. definisce la propria organizzazione sulla base del principio di separazione tra compiti di programmazione ed indirizzo

- strategico, competenze e responsabilità gestionali, nonché funzioni valutative e di controllo;
- b. promuove il merito scientifico e tecnologico nonché l'individuazione e applicazione delle migliori pratiche amministrative;
 - c. promuove la semplificazione amministrativa anche attraverso lo strumento della conferenza di servizi;
 - d. adotta misure organizzative volte a tutelare la professionalità e l'autonomia dei ricercatori, nonché misure anti-discriminatorie e promuove le pari opportunità;
 - e. adotta misure per la mobilità dei dipendenti tra gli enti di ricerca, le università italiane e straniere, le istituzioni internazionali di ricerca e le imprese, anche al fine di ottenere azioni di trasferimento di competenze ed esperienze tra pubblico e privato;
 - f. limita ad un periodo complessivo non superiore a dieci anni, anche non continuativi, i rapporti a tempo determinato con la stessa persona, siano essi di lavoro, di collaborazione e di formazione, ivi compresi gli assegni di ricerca e le borse di studio; sono esclusi i rapporti di associazione, altre forme di collaborazione non onerose e il dottorato di ricerca; non rilevano i periodi trascorsi in aspettativa per maternità o per motivi di salute secondo la normativa vigente nonché i periodi precedenti all'entrata in vigore del presente Statuto;
 - g. adotta procedure di tenure track per il reclutamento nella carriera di ricercatore secondo criteri di eccellenza scientifica, disciplinate dal regolamento del personale;
 - h. articola la rete scientifica in dipartimenti ed istituti secondo quanto stabilito negli articoli seguenti;
 - i. si dota di strutture organizzative atte a promuovere la collaborazione con le università, le regioni, e le istituzioni nazionali e internazionali di ricerca in particolare nello spazio europeo della ricerca;
 - j. si dota di strutture organizzative volte a promuovere in maniera economicamente efficace il trasferimento dei risultati della

ricerca al mondo produttivo, la diffusione delle conoscenze scientifiche e la promozione dell'immagine dell'ente.

Articolo 5 (Organi)

1. Sono Organi del C.N.R.:
 - a. il Presidente;
 - b. il Consiglio di amministrazione;
 - c. il Consiglio scientifico;
 - d. il Collegio dei revisori dei conti.

Articolo 6 (Presidente)

1. Il presidente ha la rappresentanza legale dell'ente, è responsabile delle relazioni istituzionali, vigila e sovrintende il corretto svolgimento delle attività dell'ente. Il presidente:
 - a. convoca e presiede il consiglio di amministrazione stabilendone l'ordine del giorno;
 - b. convoca e presiede il consiglio dei direttori di dipartimento stabilendone l'ordine del giorno;
 - c. convoca il consiglio scientifico stabilendone l'ordine del giorno e lo presiede senza diritto di voto;
2. In caso di urgenza, adotta provvedimenti di competenza del consiglio di amministrazione, da sottoporre a ratifica nella prima riunione successiva del consiglio stesso.
3. Il presidente è scelto tra persone di alto profilo scientifico e competenze tecnico-organizzative con le procedure di cui all'articolo 11 del decreto di riordino, dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta.

4. In caso di assenza o impedimento il presidente è sostituito dal vice presidente eletto dal consiglio di amministrazione tra i suoi componenti.

Articolo 7

(Consiglio di amministrazione)

1. Il Consiglio di amministrazione è composto da cinque componenti, nominati con decreto del Ministro ai sensi dell'articolo 8 del decreto di riordino, scelti tra personalità di alta qualificazione tecnico-scientifica nel campo della ricerca, di comprovata esperienza gestionale di enti ed istituzioni pubbliche o private, di cui: tre, tra i quali il presidente, designati dal Ministro; due scelti dal Ministro su indicazione dei ricercatori del C.N.R., della Conferenza dei rettori delle università italiane, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, della Confindustria e dell'Unione italiana delle camere di commercio. I componenti del Consiglio di amministrazione durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta.
2. Il consiglio di amministrazione ha compiti di indirizzo e programmazione generale dell'attività dell'ente, approva gli atti di carattere generale o fondamentale per l'organizzazione, il funzionamento, l'amministrazione e la gestione. In particolare su proposta del presidente:
 - a. delibera le linee guida per l'elaborazione del documento di visione strategica decennale e del piano triennale di attività;
 - b. delibera, ai sensi dell'articolo 5 del decreto di riordino, sentito il consiglio scientifico, il documento di visione strategica decennale e il piano triennale di attività, ivi inclusi il fabbisogno e la dotazione organica del personale;
 - c. determina la consistenza e le variazioni dell'organico e del piano di fabbisogno, sentite le organizzazioni sindacali, da sottoporre all'approvazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e

della ricerca ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto di riordino;

- d. approva il bilancio preventivo, il conto consuntivo, le relative relazioni, inclusa una relazione annuale di verifica dei risultati economici e gestionali predisposta dal direttore generale;
- e. delibera, sentito il consiglio scientifico, lo statuto, i regolamenti dell'ente e le loro modificazioni, con la procedura richiamata dall'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 27 settembre 2007 n.165 e con le maggioranze ivi indicate;
- f. definisce l'assetto organizzativo dell'ente, individua le macroaree tematiche, i dipartimenti, gli istituti e le eventuali modifiche;
- g. delibera, su proposta del direttore generale, le procedure organizzative per l'applicazione delle disposizioni concernenti la sicurezza sui luoghi di lavoro e il trattamento dei dati personali;
- h. delibera sulla partecipazione o la costituzione di consorzi, fondazioni o società con soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, da sottoporre ad approvazione ministeriale;
- i. delibera la costituzione o la partecipazione a fondi di investimento ai sensi dell' articolo 16 del decreto di riordino;
- j. delibera accordi quadro con le università e con gli altri enti e organismi pubblici o privati nazionali, europei o internazionali;
- k. elegge il vice presidente tra i propri componenti;
- l. nomina il direttore generale;
- m. nomina il consiglio scientifico, i direttori di dipartimento e i direttori di istituto;
- n. esprime parere vincolante sulla validità curricolare dei soggetti proposti dai dirigenti apicali per il conferimento di incarichi dirigenziali;
- o. definisce gli obiettivi annuali del direttore generale e dei direttori di dipartimento;
- p. affida ai dipartimenti i compiti di ricerca interdipartimentali;
- q. verifica periodicamente i risultati dell'attività dell'ente anche sulla base delle relazioni del direttore generale;

- r. affida ai dipartimenti le risorse necessarie alla realizzazione di programmi e progetti come definite nella programmazione delle attività;
 - s. delibera sui grandi investimenti in infrastrutture e approva i progetti strategici di interesse nazionale di cui all'articolo 3 comma 1 lettera c), sentito il consiglio scientifico;
 - t. delibera criteri e modalità per lo svolgimento delle attività di accreditamento, certificazione e prova; per la collaborazione nel settore della normativa tecnica con enti e istituzioni nazionali, europei, e internazionali; per le attività previste dall'articolo 3, comma 1, lettera n);
 - u. delibera su ogni altro argomento di interesse dell'ente non demandato ad altri organi dalla legge, dal presente statuto e dai regolamenti;
3. Il consiglio di amministrazione può essere convocato su richiesta di almeno due componenti. Esso è validamente costituito quando sono presenti almeno tre componenti, delibera a maggioranza dei presenti. In caso di parità il voto del presidente vale doppio. I bilanci, il piano triennale di attività, il documento di visione strategica decennale e la nomina del direttore generale sono approvati dalla maggioranza dei componenti del consiglio di amministrazione.
 4. E' possibile partecipare alle riunioni del consiglio di amministrazione tramite videoconferenza.
 5. Le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono immediatamente esecutive, ad eccezione di quelle che, ai sensi della normativa vigente, richiedano approvazioni esterne.
 6. Alle riunioni del consiglio di amministrazione partecipa il direttore generale senza diritto di voto, assistono i componenti del collegio dei revisori dei conti ed il magistrato della corte dei conti delegato al controllo.
 7. Il consiglio di amministrazione detta ulteriori disposizioni per il proprio funzionamento con atto interno.

Articolo 8
(Consiglio scientifico)

1. Il consiglio scientifico svolge funzioni propositive di visione strategica nonché funzioni consultive in materia di programmazione.
2. Il consiglio scientifico è formato da dieci componenti scelti tra scienziati italiani e stranieri di alta qualificazione a livello internazionale, con professionalità ed esperienza rappresentative delle macroaree di ricerca del C.N.R. di cui: due provenienti dalla comunità scientifica del C.N.R., i restanti provenienti dalla comunità scientifica ed economica nazionale, europea e internazionale.
3. L'individuazione dei componenti provenienti dal C.N.R. e dalla comunità scientifica ed economica nazionale, europea e internazionale è effettuata attraverso una rosa di candidati non inferiore a venti, espressi da un comitato di selezione composto da cinque esperti nominati dal consiglio di amministrazione su indicazione di primarie istituzioni di ricerca di livello internazionale, e di primarie associazioni di categoria del mondo imprenditoriale ed economico.
4. Il Presidente del C.N.R. convoca, determina l'ordine del giorno e presiede il consiglio scientifico partecipando alle riunioni senza diritto di voto.
5. Il consiglio scientifico:
 - a. elegge al suo interno un vice presidente;
 - b. esprime parere sul documento di visione strategica decennale, sul piano triennale di attività, sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo annuali nonché sugli altri argomenti proposti dal presidente;
 - c. esprime parere sui progetti strategici di interesse nazionale, anche avvalendosi di peer review internazionali;
 - d. realizza analisi e approfondimenti funzionali alla elaborazione del documento di visione strategica decennale.
6. Il vice presidente sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento ed esercita le attribuzioni che gli sono delegate dal presidente.

7. Il consiglio scientifico determina con atto interno norme per il proprio funzionamento.
8. Ove lo statuto o i regolamenti prevedano un parere del consiglio scientifico se ne prescinde qualora siano trascorsi trenta giorni dalla richiesta del presidente del C.N.R. senza che il parere sia stato reso.

Articolo 9

(Collegio dei revisori dei conti)

1. Il collegio dei revisori dei conti vigila sull'osservanza della legge, dello statuto, dei regolamenti e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione secondo quanto previsto dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 2003, n. 97. I revisori dei conti assistono alle riunioni del consiglio di amministrazione.
2. Il collegio dei revisori dei conti è composto da tre componenti effettivi e tre componenti supplenti, iscritti al registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, nominati dal Ministro con proprio decreto. Due componenti effettivi e due supplenti sono scelti dal Ministro, un componente effettivo e un componente supplente sono designati dal Ministro dell'economia e delle finanze. Il componente effettivo designato dal Ministro dell'economia e delle finanze svolge funzioni di presidente del collegio dei revisori dei conti. I componenti del collegio dei revisori dei conti durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta. Possono essere nominati componenti del collegio dei revisori dei conti magistrati della Corte dei conti in servizio.

Articolo 10

(Organismo Indipendente di valutazione delle prestazioni - OIV)

1. Secondo le previsioni di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, il consiglio d'amministrazione, su proposta del presidente, istituisce l'Organismo indipendente di valutazione delle prestazioni (OIV) in forma collegiale.

2. Presso il predetto organismo, è costituita, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, una struttura tecnica permanente per la misurazione della performance, dotata delle risorse necessarie all'esercizio delle relative funzioni.
3. Il predetto organismo svolge le funzioni di valutazione interna previste dal regolamento dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, di cui all'articolo 3, comma 1, lett. c) del decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 2010, n. 76, avvalendosi delle competenze specifiche interne all'ente ed eventualmente di esperti esterni che operano a titolo gratuito.
4. Il predetto organismo svolge altresì le funzioni di Autorità di audit adeguandosi agli standard internazionali utilizzati dall'Unione europea.
5. Le funzioni di Autorità di audit saranno svolte secondo gli standard dell'International Professional Practices Framework (IPPF), in quanto compatibili.

Articolo 11

(Direttore generale)

1. Il direttore generale ha la responsabilità della gestione dell'ente, cura l'attuazione delle delibere del consiglio di amministrazione e dei provvedimenti del presidente; inoltre dirige l'amministrazione centrale di cui al successivo articolo 17; partecipa alle riunioni del consiglio di amministrazione senza diritto di voto. Il direttore generale:
 - a. predispone il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo dell'ente;
 - b. elabora, in coerenza con le linee guida di cui all'articolo 7 comma 2 lettera a) e sulla base delle indicazioni dei dipartimenti, la proposta preliminare di piano triennale di attività, il piano annuale di formazione del personale e la relazione annuale di verifica dei risultati gestionali ed economici, da sottoporre al presidente che li presenta al consiglio di amministrazione;
 - c. predispone gli schemi dei regolamenti da sottoporre al presidente che li presenta al consiglio di amministrazione;

- d. individua e conferisce l'incarico ai dirigenti preposti alle direzioni centrali, acquisito il parere vincolante del consiglio di amministrazione sulla validità dei loro curricula.
 - e. conferisce l'incarico ai direttori dei dipartimenti ed ai direttori di istituto previamente deliberati dal consiglio di amministrazione;
 - f. impartisce istruzioni e indirizzi operativi alle strutture dell'ente, fermo restando quanto disposto dall'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
 - g. propone al consiglio di amministrazione le procedure organizzative per l'applicazione delle disposizioni concernenti la sicurezza sui luoghi di lavoro e il trattamento dei dati personali.
2. Il direttore generale è scelto tra persone di alta qualificazione tecnico-professionale e di comprovata esperienza gestionale, con profonda conoscenza delle normative e degli assetti organizzativi degli enti pubblici.
 3. Il rapporto di lavoro del direttore generale è regolato con contratto di diritto privato, con termine coincidente con la scadenza del mandato del presidente. In caso di cessazione dalla carica del presidente prima del termine del mandato, il contratto si risolve decorsi trenta giorni. La determinazione del trattamento economico del direttore generale è regolata dall'articolo 24 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165.

Articolo 12

(Incompatibilità e indennità di carica)

1. In applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia di incompatibilità e conflitti di interessi, il presidente e il direttore generale non possono essere amministratori o dipendenti di società.
2. I componenti del consiglio di amministrazione, del consiglio scientifico e del collegio dei revisori dei conti non possono essere amministratori o dipendenti di società che partecipino a programmi di ricerca nei quali è presente il C.N.R..
3. Il presidente, se professore o ricercatore universitario, è collocato in aspettativa ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della

Repubblica 11 luglio 1980, n. 382; se dipendente di pubbliche amministrazioni è collocato in aspettativa senza assegni ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni.

4. Il direttore generale, i direttori di dipartimento e i direttori di istituto, se professori o ricercatori universitari, sono collocati in aspettativa ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382; se ricercatori o tecnologi o dipendenti di pubbliche amministrazioni sono collocati in aspettativa senza assegni ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
5. Le indennità di carica del presidente, dei componenti del consiglio di amministrazione, del consiglio scientifico e del collegio dei revisori dei conti sono determinate con decreto del Ministro di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Al vice presidente del C.N.R. e al vice presidente del consiglio scientifico, per le rispettive funzioni sostitutive, non sono riconosciuti compensi o indennità aggiuntivi.
6. Ulteriori disposizioni in materia di incompatibilità, procedure e modalità applicative possono essere disciplinate nel regolamento di organizzazione e funzionamento dell'ente.

Articolo 13 (Dipartimenti)

1. Le attività del C.N.R. si articolano in macroaree di ricerca scientifica e tecnologica, di seguito “macroaree”, definite dal consiglio di amministrazione in relazione alla missione e agli obiettivi di ricerca individuati dal Ministro.
2. I dipartimenti sono le strutture organizzative delle macroaree con compiti di programmazione, coordinamento e vigilanza. Ai dipartimenti afferiscono istituti, raggruppati secondo competenze e priorità strategiche. I dipartimenti svolgono un ruolo centrale di riferimento e valorizzazione delle rispettive comunità scientifiche anche in ambito nazionale.

3. Il numero dei dipartimenti non può essere superiore a sette.
4. In prima applicazione, con il regolamento di organizzazione e funzionamento dell'ente, le attività comprese nelle macroaree di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 4 giugno 2003, n.127, sono organizzate in dipartimenti in numero compatibile con il precedente comma 3.
5. I dipartimenti sono costituiti, trasformati o soppressi, dal consiglio di amministrazione, previa istruttoria che tenga conto dello sviluppo degli scenari e delle opportunità della scienza e della tecnologia in ambito internazionale, europeo e nazionale, acquisito il parere del consiglio scientifico. Le relative deliberazioni sono sottoposte all'approvazione del Ministro.
6. I dipartimenti, sulla base degli indirizzi ricevuti dal consiglio di amministrazione e delle direttive impartite dal direttore generale:
 - a. sottopongono al direttore generale gli elementi del piano triennale di attività del dipartimento anche sulla base degli elementi forniti dagli istituti afferenti, inclusa l'indicazione delle risorse necessarie, unitamente al parere del consiglio scientifico di dipartimento;
 - b. coordinano le attività degli istituti ad essi afferenti;
 - c. affidano agli istituti ad essi afferenti la realizzazione di programmi e progetti di ricerca assegnando loro le relative risorse;
 - d. vigilano sulla coerenza con la programmazione dell'ente delle attività di ricerca realizzate con fondi acquisiti autonomamente dagli istituti;
 - e. propongono al consiglio di amministrazione, per il tramite del direttore generale, progetti strategici a livello nazionale, europeo e internazionale, e l'integrazione con il territorio, le università e le imprese;
 - f. propongono al direttore generale iniziative di formazione e sviluppo professionale di ricercatori, tecnologi, personale tecnico e amministrativo;

- g. promuovono le relazioni nazionali ed internazionali, relative alle proprie macroaree, nell'ambito del piano di attività e nel quadro delle azioni coordinate dalle strutture organizzative previste dall'articolo 4 comma 1 lettera i);
 - h. promuovono la valorizzazione dei risultati della ricerca e la tutela delle attività brevettuali, nel quadro delle azioni coordinate dalle strutture organizzative previste dall'articolo 4, comma 1, lettera l);
 - i. verificano i risultati dell'attività di ricerca degli istituti in attuazione dei programmi di ricerca da loro svolti;
 - j. presentano al consiglio di amministrazione una relazione annuale sull'attività scientifica svolta;
 - k. possono proporre la costituzione o la partecipazione a fondazioni, consorzi o società con soggetti pubblici o privati italiani e stranieri.
7. A ciascun dipartimento è preposto un direttore che si avvale di una struttura tecnico amministrativa, nell'ambito della dotazione organica, definita dal regolamento di organizzazione e funzionamento dell'ente.
8. La direzione del dipartimento è attribuita a professori universitari di ruolo, ricercatori o tecnologi dell'ente o di altri enti di ricerca nazionali, stranieri e internazionali, dirigenti pubblici o privati, dotati di alta qualificazione ed esperienza scientifica, professionale e manageriale, sulla base di apposite procedure di valutazione comparativa definite dal regolamento di organizzazione e funzionamento. L'incarico è conferito dal direttore generale previa delibera del consiglio di amministrazione. Il direttore di dipartimento dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta.
9. Presso ciascun dipartimento è costituito un consiglio scientifico di dipartimento, convocato e presieduto dal direttore del dipartimento che ne determina l'ordine del giorno. Il consiglio scientifico di dipartimento esprime parere obbligatorio sugli elementi di competenza del piano triennale di attività del dipartimento e degli istituti ad esso afferenti, sulle risorse ad essi affidate e sulla verifica dei risultati dell'attività di ricerca svolta in attuazione dei programmi.

10. Il consiglio scientifico di dipartimento è composto da non più di otto membri, di cui non più di due provenienti dalla comunità scientifica del C.N.R., scelti tra scienziati, italiani e stranieri, di comprovata esperienza e professionalità appartenenti alla comunità scientifica ed economica di riferimento, con modalità stabilite dal regolamento di organizzazione e funzionamento.
11. Il consiglio scientifico di dipartimento è nominato dal presidente previa delibera del consiglio di amministrazione.
12. La partecipazione al consiglio scientifico di dipartimento è onorifica, essa può dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute e documentate secondo le modalità indicate nei regolamenti dell'ente.

Articolo 14

(Consiglio dei direttori di dipartimento)

1. Il consiglio dei direttori di dipartimento è costituito dal presidente dell'ente, dal direttore generale e dai direttori dei dipartimenti. Il Presidente presiede, convoca e determina l'ordine del giorno del consiglio d'intesa, per gli aspetti di competenza, con il direttore generale.
2. Il consiglio dei direttori di dipartimento ha il compito di coordinare la proposizione degli elementi del piano triennale di attività e di facilitare la gestione e l'indirizzo unitario delle attività dell'ente. Il consiglio dei direttori di dipartimento assicura le necessarie sinergie interdipartimentali.

Articolo 15

(Istituti)

1. Gli istituti sono unità organizzative presso le quali si svolgono le attività di ricerca dell'ente. Essi hanno autonomia scientifica nel quadro della programmazione dell'ente, nonché autonomia finanziaria e gestionale delle risorse assegnate per la realizzazione dei programmi e progetti loro affidati nel quadro della programmazione dell'ente, tenendo conto degli indirizzi operativi impartiti dal direttore generale e

nei limiti indicati nel regolamento di amministrazione, finanza e contabilità.

2. Ciascun istituto, la cui dislocazione sul territorio e articolazione organizzativa sono definite con le procedure indicate nel regolamento di organizzazione e funzionamento, afferisce ad un dipartimento. Gli istituti sono costituiti, trasformati o soppressi, anche sulla base di indicazioni del direttore generale, dal consiglio di amministrazione, previa istruttoria del dipartimento che tenga conto della necessità di una dimensione adeguata alle esigenze scientifiche, dello sviluppo degli scenari e delle opportunità della scienza e della tecnologia in ambito internazionale, europeo e nazionale, acquisito il parere del consiglio dei direttori di dipartimento e del consiglio scientifico.
3. Gli istituti:
 - a. realizzano, nell'esercizio della loro autonomia, i programmi e progetti di ricerca loro affidati dal direttore di dipartimento nell'ambito della programmazione dell'ente;
 - b. gestiscono programmi e progetti di ricerca di cui all'articolo 13, comma 6, lettera d), intrattenendo le relative relazioni anche a livello europeo e internazionale;
 - c. possono partecipare a progetti di ricerca coordinati da dipartimenti diversi da quello di afferenza, come definito nel consiglio dei direttori di dipartimento;
 - d. predispongono un piano di sviluppo delle competenze e della strumentazione in linea con lo stato dell'arte nella ricerca e con le indicazioni del documento di visione strategica;
 - e. elaborano una relazione annuale sui risultati dell'attività svolta da trasmettere al dipartimento cui afferiscono.
4. Il direttore dell'istituto è responsabile dell'attività dell'istituto stesso.
5. La direzione dell'istituto è attribuita a persone di alta qualificazione ed esperienza scientifica e manageriale sulla base di apposite procedure di valutazione comparativa definite dal regolamento di organizzazione e funzionamento. L'incarico è conferito dal direttore generale previa delibera del consiglio di amministrazione.

6. Il direttore di istituto, il cui incarico è a tempo pieno, dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta.

Articolo 16

(Aree territoriali di ricerca)

1. Il C.N.R. promuove la concentrazione di istituti in aree territoriali di ricerca anche con lo scopo di realizzare una gestione coordinata e razionale delle infrastrutture e forme di sinergia e condivisione con i diversi attori del sistema delle autonomie locali e delle imprese.
2. Le aree territoriali di ricerca sono istituite con delibera del consiglio di amministrazione, sentiti il consiglio dei direttori di dipartimento, gli istituti interessati e acquisito il parere del consiglio scientifico, con modalità e organizzazione stabilite dal regolamento di organizzazione e funzionamento.

Articolo 17

(Amministrazione centrale)

1. L'amministrazione centrale ha funzioni di supporto alla rete scientifica. Provvede ai servizi generali del C.N.R. di natura amministrativa e tecnologica, ne assicura il decentramento e l'efficienza e adotta soluzioni operative e organizzative per l'ottimizzazione della spesa.
2. L'amministrazione centrale è diretta dal direttore generale ed è articolata in un massimo di tre direzioni centrali di primo livello di cui una per i servizi tecnologici, a loro volta articolate in uffici di secondo livello in numero non superiore a sedici, individuati secondo le modalità fissate dal regolamento di organizzazione e funzionamento dell'ente.
3. Gli incarichi dirigenziali possono essere affidati a dirigenti amministrativi, ricercatori e tecnologi del C.N.R..

Articolo 18
(Programmazione delle attività)

1. Il C.N.R. opera sulla base di un piano triennale di attività, aggiornato annualmente e di un documento di visione strategica decennale.
2. Il piano triennale di attività definisce gli obiettivi, i programmi di ricerca, i risultati scientifici e socio-economici attesi, nonché le correlate risorse di personale, strumentali e finanziarie previste per ciascuno dei programmi e progetti in cui è articolato il piano, in conformità alle linee guida enunciate nel programma nazionale per la ricerca. Il piano comprende la programmazione triennale del fabbisogno del personale, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato.
3. Le proposte di piano triennale di attività dell'ente e i relativi aggiornamenti sono adottati, con la procedura prevista dall'articolo 5 del decreto di riordino, dal consiglio di amministrazione, previa acquisizione del parere del consiglio scientifico, e sono approvati dal Ministro.
4. Il documento di visione strategica decennale è approvato dal consiglio di amministrazione, previa acquisizione del parere del consiglio scientifico, con la procedura prevista dall'articolo 5 del decreto di riordino. Esso definisce il posizionamento strategico del C.N.R. e i programmi a lungo termine inquadrando le attività di ricerca nella prospettiva nazionale, europea ed internazionale.
5. Il documento di visione strategica decennale deve prevedere tendenzialmente che i trasferimenti statali al C.N.R. relativi al fondo di finanziamento ordinario o ad altri fondi attribuiti senza vincolo di destinazione non siano utilizzati per più del 75% per spese di personale a tempo determinato e a tempo indeterminato e che le assunzioni di personale amministrativo non coprano più del 10% del turnover annuo utilizzato.

Articolo 19
(Strumenti)

1. Il C.N.R. per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 3 e di ogni altra attività connessa, ivi compreso l'utilizzo economico dei risultati della ricerca propria e di quella commissionata, secondo criteri e modalità determinati con il regolamento di organizzazione e funzionamento, può:
 - a. stipulare accordi e convenzioni con soggetti pubblici e privati, sia nazionali che internazionali;
 - b. partecipare o costituire consorzi, fondazioni o società con soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, previa autorizzazione del Ministro. Decorsi sessanta giorni dalla richiesta di autorizzazione, in assenza di osservazioni l'autorizzazione si intende concessa. Per la costituzione o la partecipazione in società con apporto al capitale sociale superiore a 500.000,00 euro o con quota pari o superiore al 50 per cento del predetto capitale sociale è inoltre richiesto il parere del Ministro dell'economia e delle finanze che deve esprimersi entro 30 giorni, decorsi i quali si prescinde dal parere;
 - c. promuovere la costituzione di nuove imprese conferendo personale proprio, anche in costanza di rapporto, nel rispetto della normativa vigente;
 - d. partecipare alla costituzione ed alla conduzione anche scientifica di centri di ricerca internazionali, in collaborazione con analoghe istituzioni scientifiche di altri Paesi;
 - e. commissionare attività di ricerca e studio a soggetti pubblici e privati, nazionali e internazionali.
2. Il C.N.R. riferisce sui programmi, sugli obiettivi, sulle attività e sui risultati dei soggetti di cui al comma 1 in apposita sezione del piano triennale e dei relativi aggiornamenti.

Articolo 20
(Disposizioni finali)

1. Il C.N.R. è soggetto al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3 comma 7, della legge 14 gennaio 1994, n.20 e si avvale del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.
2. Il C.N.R. assicura il rispetto delle norme e dei contratti collettivi nazionali di lavoro in materia di relazioni con le organizzazioni sindacali.
3. Con le procedure previste dal decreto di riordino e dal presente statuto sono adottate modifiche e integrazioni al presente statuto nonché regolamenti per l'attuazione dello statuto e per la disciplina di specifiche materie.
4. Per quanto non previsto o regolato dal presente statuto si applicano le disposizioni contenute nel decreto legislativo 4 giugno 2003, n.127.

Articolo 21
(Norme transitorie)

1. Fino alle determinazioni assunte in attuazione del presente statuto continuano ad operare le strutture amministrative, dipartimentali e gli istituti esistenti al momento della sua entrata in vigore.
2. Le disposizioni del presente statuto non possono produrre nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
3. Il C.N.R. si adegua alle disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica ed in particolare di autorizzazione a bandire e ad assumere personale, di contenimento e riduzione degli organici del personale, fatte salve le deroghe o eccezioni espressamente previste da particolari disposizioni di legge.

4. I regolamenti vigenti alla data di entrata in vigore del presente statuto, ove non incompatibili con il presente statuto, si applicano fino alla entrata in vigore dei nuovi regolamenti.
5. Il presente statuto e i regolamenti sono emanati dal Presidente del C.N.R. in base alle procedure richiamate dall'art. 1 comma 1 lettera b) della legge 27 settembre 2007, n. 165.
6. Il presente statuto entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Bibliografia

Per l'evoluzione delle strutture amministrative si sono consultati:

- F. Rugge, *Il disegno amministrativo: evoluzioni e persistenze*, in *Storia del'Italia Repubblicana*, Torino, Einaudi, 1995, pp. 213-295.

- F. Rugge, *Amministrazioni Pubblica*, in *Dizionario storico dell'Italia Unita*, a cura di B. Bongiovanni e N. Tranfaglia, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 23-41;

La storia del CNR è stata ricostruita tramite:

- G. Marconi e E. Lombardi, *Il Consiglio Nazionale delle Ricerche nella sua nuova sede*, Roma, Società Italiana arti grafiche, 1937, pp. 1-30;

- R. Simili e G. Paoloni, *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, vol 1, Roma - Bari, Laterza, 2001, p. 31;

- *Il Duce insedia il Consiglio Nazionale delle Ricerche. La cerimonia in Campidoglio*. Il discorso del Senatore Marconi – in “L’Impero”, 3 febbraio 1929

Utili informazioni sono state inoltre recuperate da:

- <http://www.imati.CNR.it>

- <http://novantennale.CNR.it>

- <http://www.archiviocapitolino.it>